

NUNTIA



PONTIFICIA COMMISSIO
CODICI IURIS CANONICI ORIENTALIS
RECOGNOSCENDO

31

NUNTIA

Directio: PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS
CANONICI ORIENTALIS RECOGNOSCENDO
VIA DELLA CONCILIAZIONE, 34 - 00193 ROMA

Administratio: LIBRERIA EDITRICE VATICANA - CITTA' DEL VATICANO

Semestrale - Spedizione Abb. Postale Gruppo IV - 70%

1990

INDICE

	Pag.
1. Promulgazione del « Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium »: brevi delineamenti	3
2. Discorso del Santo Padre alla presentazione del Codice dei Canoni della Chiesa Orientali alla XXVIII Congregazione Generale del Sinodo dei Vescovi il 25 ottobre 1990	10
3. Traduzione italiana del discorso del Santo Padre	17
4. Discorso di Sua Ecc.za Mons. Emilio Eid alla presentazione del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali alla XXVIII Congre- gazione Generale del Sinodo dei Vescovi il 25 ottobre 1990 . .	24
5. Norme circa la tutela del testo latino del Codice dei Canoni del- le Chiese Orientali e la sua traduzione in altre lingue	35
6. Ultime modifiche dello Schema del « Codex Canonum Ecclesia- rum Orientalium »	37
7. Indice generale della Collana <i>Nuntia</i>	46
8. Nostre informazioni	71
9. Nostri defunti	72
10. La Pontificia Commissione per la Revisione del Codice di Diritto Canonico Orientale ha assolto il suo compito	72

*Tres naviculae symbolice plures Ecclesias Orientales sui iuris significant quae
eadem directione — codice communi nempe — per mare vitae animas ad salutem
ducunt ut πηδάλιον, kormčaja, al-huda.*

NUNTIA

**PONTIFICIA COMMISSIO
CODICI IURIS CANONICI ORIENTALIS
RECOGNOSCENDO**

31

Copyright 1986 - Pontificia Commissio Codici Iuris Canonici
Orientalis Recognoscendo, Roma

Scuola Tipografica Italo-Orientale «S. Nilo» - 00046 Grottaferrata (Roma)

PROMULGAZIONE DEL
« CODEX CANONUM ECCLESiarUM ORIENTALIUM »

Nell'udienza del 28 gennaio 1989 presentato al Santo Padre lo « Schema novissimum » del « Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium », la Commissione si è messa a completa disposizione dell'Autorità Superiore per ogni eventuale consultazione circa possibili miglioramenti da apportare al testo del Codice da promulgare.

A metà del mese di giugno 1990 la Commissione è stata incaricata dall'Autorità Superiore di curare la stampa del « Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium », della Costituzione Apostolica « Sacri Canones » e della « Praefatio » del Codice, presso la Tipografia Poliglotta Vaticana.

Durante l'assidua e attenta rilettura delle bozze del Codice, nei mesi estivi del 1990, si è fatta anche un'altra verifica relativa alla lingua latina, dalla quale sono scaturite alcune proposte di emendamento che sono state immediatamente comunicate all'Autorità Superiore. Queste modifiche insieme ad altre di maggiore portata, già decise prima dall'Autorità Superiore, sono segnalate nel presente fascicolo alle pp. 37-45.

Con l'ufficio n. 264.432 del 31 agosto 1990 la Segreteria di Stato ha comunicato alla Commissione che Sua Santità aveva approvato in data 30 agosto 1990 il testo definitivo della « Praefatio » del « Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium ». Mentre con l'ufficio n. 268.235 del 15 settembre 1990 la stessa Segreteria comunicava che in data 14 settembre 1990 il Santo Padre aveva approvato come testo definitivo del « Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium » quello delle seconde bozze con tutte le correzioni proposte.

I due summenzionati documenti si pubblicano qui di seguito e si nota che il 14 settembre segna la festa dell'Esaltazione della Santa Croce comune a molte Chiese orientali.



SEGRETARIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

DAL VATICANO. 31 Agosto 1990

N.264.432

Reverendissimo Padre,

Mi prego di comunicarLe che Sua Santità in data 30 agosto 1990 ha approvato il testo definitivo della "Praefatio" al "Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium".

Sono lieto di inviarLe copia del suddetto testo, perché cotesta Commissione possa procedere, come d'intesa, alla stampa del medesimo.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

Dev.mo nel Signore

D. Sepe
Ass.

Reverendissimo Padre

P. IVAN ZUZEK

Segretario della Pontificia Commissione
per la Revisione del Codice
di Diritto Canonico Orientale

(con allegato)



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI
N. 268.235

DAL VATICANO, 15 Settembre 1990

Eccellenza Reverendissima,

Con riferimento al pregiato foglio n. 2/90/12, dell'11 c.m., mi prego di significarLe che il Santo Padre, in data 14 settembre 1990, ha approvato come testo definitivo del "Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium" quello riferito nelle seconde bozze da Lei inviate, con tutte le correzioni proposte nella summenzionata lettera.

Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

dev.mo

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. EMILE EID
Vice-Presidente della Pontificia Commissione
per la Revisione del Codice di Diritto Orientale

CITTA' del VATICANO

Il 2 ottobre è stato comunicato alla Commissione che il Santo Padre aveva deciso di promulgare il Codice il giorno 18 ottobre, festa di San Luca Evangelista, di presentarlo solennemente il 25 ottobre nella XXVIII Congregazione Generale del Sinodo dei Vescovi e di darne il relativo annuncio a tutto il mondo, all'« Angelus » di domenica 7 ottobre, festa della Beata Maria Vergine del Rosario.

Il Santo Padre all' « Angelus » del 7 ottobre fece il seguente annuncio:

« Sono lieto di annunciare che il prossimo 18 ottobre, festa di san Luca evangelista, promulgherò ufficialmente il « Codice dei Canoni delle Chiese Orientali » e, il successivo 25 ottobre, avrà luogo la sua solenne presentazione nella Congregazione Generale del Sinodo dei Vescovi.

Invoco la protezione della Beata Vergine Maria del Rosario, di cui ricorre oggi la memoria liturgica, affinché il nuovo testo giuridico, frutto di lunghi anni di lavoro, aiuti le venerate Chiese d'Oriente a promuovere al loro interno, nella chiarezza e nella tranquillità dell'ordine, un rinnovato slancio apostolico per l'avvento del Regno di Cristo, a gloria di Dio e a bene delle anime ».

Alla promulgazione del « Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium », il 18 ottobre 1990, per volere del Santo Padre, sono stati invitati Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Card. Agostino Casaroli, Segretario di Stato di Sua Santità, con le LL. Ecc.ze Rev.me Giovanni Battista Re, Sostituto della Segreteria di Stato per gli Affari Generali, e Angelo Sodano, Segretario della Segreteria di Stato per i Rapporti con gli Stati; Sua Ecc.za Rev.ma Emilio Eid, Vice-Presidente della Pontificia Commissione per la Revisione del Codice di Diritto Canonico Orientale con il Rev. P. Ivan Žužek S. J. Segretario della medesima Commissione; i Patriarchi orientali presenti a Roma per il Sinodo dei Vescovi, le LL. BB. Stefano II Ghattas Patriarca di Alessandria dei Copti, Maximos V Hakim Patriarca di Antiochia dei Greci Melkiti Cattolici, Ignace Antoine II Hayek Patriarca di Antiochia dei Siri, Jean Pierre XVIII Kasparian Patriarca di Cilicia degli Armeni, Raphael I Bidawid Patriarca di Babilonia dei Caldei; le LL. Eminenze Rev.me Card. Simon Lourdusamy Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, Joseph Ratzinger Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, Miroslav Ivan Lubachivsky Arcivescovo Maggiore di Lviv degli Ucraini, Antony Padiyara Arcivescovo Metropolita di Ernakulam

dei Siro-Malabaresi, Paulos Tzadua Arcivescovo Metropolita di Addis Abeba degli Etiopi; le LL. Ecc.ze Rev.me Miroslav Stefan Marusyn Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali, Stephen J. Kocisko Metropolita di Pittsburg dei Bizantini, Alexandru Todea Metropolita di Fagaras e Alba Julia dei Romeni, Benedict Varghese Gregorios Thangalathil Metropolita di Trivandrum dei Siri Malankaresi e Mons. Mario Rizzi Sotto-Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali.

La breve cerimonia della promulgazione del Codice Orientale si è svolta alle 12,45 nella Sala del Concistoro in Vaticano. Al Santo Padre sono state presentate 6 copie del « Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium », stampate su carta speciale dalla Tipografia Poliglotta Vaticana: una copia rilegata in pelle bianca destinata alla Biblioteca personale del Santo Padre; tre copie rilegate in rosso rispettivamente per la Pontificia Commissione per la Revisione del Codice di Diritto Canonico Orientale, per la Segreteria di Stato di Sua Santità e per la Congregazione per le Chiese Orientali; due copie rilegate in verde rispettivamente per il Vice-Presidente e il Segretario della Pontificia Commissione per la Revisione del Codice di Diritto Canonico Orientale.

Firmate le 6 copie del « Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium », il Santo Padre ha voluto recitare l'« Angelus » e, dopo lo scambio di alcune parole di compiacimento con il Vice Presidente, che Gli ha espresso termini di filiale gratitudine, ha salutato personalmente tutti i presenti.

L'*Osservatore Romano* del 19 ottobre ha dato notizia di questa breve cerimonia.

La presentazione del « Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium » ha avuto luogo nella XXVIII Congregazione Generale del Sinodo dei Vescovi del 25 ottobre. Ad essa sono stati invitati, oltre ai Padri sinodali, i Consultori della Commissione presenti a Roma nonché i Rettori degli Atenei Pontifici dell'Urbe ed i Decani delle Facoltà di Diritto Canonico.

Di questa presentazione vi è un'ampia documentazione in L'*Osservatore Romano* del 27 ottobre 1990. L'importantissimo discorso del Santo Padre e il discorso di Sua Eccellenza il Vice Presidente sono pubblicati in questo stesso fascicolo di *Nuntia*.

A tutti i Padri Sinodali e agli altri presenti in Aula è stata donata, dopo il discorso del Santo Padre, una copia del « Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium ». Inoltre, il Segretario della Commissione con alcune opportune parole rivolte all'Assemblea ha messo a disposizione di chi lo desiderasse una copia dell'Indice analitico » del Codice contenente le voci più importanti per uno studio immediato del Codice, per una sua migliore conoscenza e per la preparazione delle Chiese orientali cattoliche all'entrata in vigore di esso, fissata dalla

Costituzione Apostolica « Sacri Canones » per il 1° ottobre 1991, festa, in molte Chiese orientali, del Patrocinio della Beata Vergine Maria.

Nella conferenza stampa, tenutasi il 26 ottobre 1990 nella « Sala Stampa » vaticana, S.E. Mons. Emilio Eid, Vice-Presidente della Pontificia Commissione, con l'intervento anche del Segretario della Commissione P. Ivan Žužek S.J., ha presentato ai giornalisti accreditati il Codice dei Canonici delle Chiese Orientali.

Sua Eccellenza ha sottolineato che la promulgazione di questo Codice è un evento storico perché per la prima volta nella storia della Chiesa viene pubblicato un Corpo di norme canoniche completo e comune a tutte le Chiese orientali cattoliche.

Spiegando il senso e le motivazioni profonde della nuova legislazione che riguarda le ventuno Chiese orientali cattoliche, Mons. Eid ne ha illustrato le caratteristiche istituzionali e funzionali e ne ha presentato il contenuto, contraddistinto dalla piena fedeltà alle genuine tradizioni orientali e allo spirito e ai documenti del Concilio Vaticano II.

Il Vice-Presidente ha auspicato che il nuovo Codice possa aiutare le Chiese orientali a fiorire e a valorizzare non soltanto le loro tradizioni, ma anche il loro ruolo e la loro missione per il futuro della Chiesa universale.

Il Vice-Presidente e il Segretario della Commissione hanno risposto alle diverse domande dei giornalisti. Questi erano particolarmente interessati alle questioni riguardanti: il potere dei patriarchi, specialmente fuori del territorio patriarcale, i problemi ecumenici, il celibato dei sacerdoti.

Infine, per quanto riguarda la coincidenza della data della promulgazione del *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium* con la festa di San Luca, si possono segnalare le seguenti « spontanee riflessioni » di Mons. Mario Rizzi (m.r.) pubblicate in *L'Osservatore Romano* del giorno 27 ottobre 1990 a p. 6.

« A margine della promulgazione del Codice Orientale, fatta dal Santo Padre nella Sala del Concistoro il 18 ottobre 1990, festa di Luca evangelista, vengono spontanee alcune riflessioni.

Va detto innanzi tutto che l'annuncio di tale promulgazione fu dato da Giovanni Paolo II all'*Angelus* del 7 ottobre e che al momento della promulgazione, appena firmate le prime copie del nuovo Codice, il Papa stesso, con tutte le personalità presenti a quell'atto storico, volle recitare l'*Angelus*.

Senza indulgere a consonanze forzate, pare di poter dire che la data prescelta per la promulgazione del Codice Orientale, ossia la festa dell'evangelista Luca, sia stata quanto mai appropriata.

Basterà rifarsi a una connotazione singolare del terzo evangelista, che si trova nel « frammento muratoriano » (risalente al secondo secolo dove

S. Luca, oltre che “ medico ” — il carissimo medico o “ agapito-iatra ”, come lo chiama S. Paolo (Col. 4, 14) — è qualificato anche come *studioso di diritto* (“ iuris studiosus ”).

Se la lezione è valida, lo “ scriba della mansuetudine di Cristo ”, come Dante amava chiamare S. Luca (Mon. I, 16), era anche un *giurista* e questa qualifica pare trasparire in più punti del terzo Vangelo e degli Atti degli Apostoli.

In questa luce l’*Angelus* del Papa — preghiera mariana derivata dal Vangelo di S. Luca (senza di esso infatti nulla sapremmo dell’*angelo annunziante*) — pare come un felice e appropriato sigillo alla promulgazione del Codice Orientale.

Nel lasciare, non senza emozione, dopo la benedizione del Papa, la Sala del Concistoro, pareva levarsi il canto del “ Magnificat ” (per restare con S. Luca), da parte dei grandi giuristi, come Coussa, Herman e Larraona, che tanto lavorarono alla grande impresa e che solo “ in spe ” e da lontano poterono salutare un così fausto avvenimento.

m. r. »

DISCORSO DEL SANTO PADRE ALLA PRESENTAZIONE DEL
CODICE DEI CANONI DELLE CHIESE ORIENTALI
ALLA XXVIII CONGREGAZIONE GENERALE
DEL SINODO DEI VESCOVI
Il 25. X. 1990

Venerati Fratres Cardinales, Patriarchae, Archiepiscopi et Episcopi, clarissimi Rectores et Decani Universitatum Pontificiarum atque Institutorum Studiorum superiorum ecclesiasticorum ac Facultatum Iuris Canonici in Urbe; carissimi Filii et Filiae.

1. Memori animo veroque cum gaudio Deo gratias ago, omnium bonorum caelestiumque beneficiorum Datori, quod mihi concessit peculiarem hodiernam occasionem celebrandi per hanc congressionem, quam tantum exoptavi, exhibitionem « Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium », quem una cum Constitutione Apostolica « Sacri Canones » superioris feriae quintae, videlicet diei duodevicesimi mensis Octobris, festi Sancti Lucae Evangelistae, promulgavi, confisus fore ut Ecclesiae Orientales Catholicae, ex Dei auxilio et sub materno Beatissimae Virginis Mariae praesidio, splendidius pergant iter, ut in omnium fidelium cordibus, ad eas pertinentium, Dei regnum instaurent, cuius adventum invocamus quotiescumque orationem « Pater Noster » recitamus, quam Dominus Noster Jesus Christus nos docuit. « Adveniat Regnum Tuum », Domine Jesu, eiusque dignum instrumentum sit Codex omnibus Ecclesiis Orientalibus Catholicis communis, nunc primum in historia Ecclesiae promulgatus a Vicario tuo, tuorum servorum servo.

2. Est mihi pergratum quod hunc Codicem promulgare potui tempore celebrationis Synodi Episcoporum et illum exhibere inter unam Congregationum Generalium, coram vobis, Venerati Fratres, qui profecto, etsi modo peculiari, personas geritis omnium Ecclesiarum Orientis et Occidentis, quae, pari praeditae dignitate, aequali ratione concredita sunt pastorali gubernio Romani Pontificis (cfr. » Orientalium Ecclesiarum, n. 3); coram vobis, qui vocati estis ut mihi vestris consiliis adiutricem operam praestetis non solum « ad in-

columitatem incrementumque fidei et morum», verum etiam «ad disciplinam ecclesiasticam servandam et firmandam» (CIC can. 342).

3. Indoles, qua venerandus hic Coetus universalem Ecclesiam exprimit, mihi persuadet per hunc exhibitum «Codicem Canonum Ecclesiarum Orientalium» in una eius Congregationum Generalium id expletum esse, quod ardentem expetivi, ut nempe libenter ille a tota Ecclesia Catholica excipiat, tum ab Ecclesiis Orientalibus, quibus ut lex valebit a Calendis Octobribus proximi anni, tum a cuncto Episcopatus Ecclesiae Latinae in universo mundo, atque habeatur proprius patrimonii disciplinaris Ecclesiae universalis, pariter ac «Codex Iuris Canonici», qui promulgatus est non remoto anno millesimo nongentesimo octogesimo tertio quique ut lex valet Ecclesiae Latinae. Ambo enim Codices suam trahunt vim ex eadem Vicarii Christi sollicitudine, prorsus dedita instaurandae in Ecclesia universali illi «tranquillitati ordinis» quae, ut consulto eloqui volui, in ambabus Constitutionibus Apostolicis per quas uterque Codex promulgatus est, «praecipuas tribuens partes amoris, gratiae atque charismati, eodem tempore faciliorem reddat ordinatam eorum progressionem in vita sive ecclesialis societatis sive etiam singulorum hominum, qui ad illam pertinent».

4. Cum Ecclesiae Latinae Codicem Iuris Canonici promulgavi, conscius eram non omnia facta esse ad talem ordinem in Ecclesia universali instaurandum. Deerat enim nova dispositio Curiae Romanae deeratque, ex multis saeculis — licet dicere — Codex continens ius omnibus Ecclesiis Orientalibus Catholicis commune; Codex, qui non solum earum rituale patrimonium significaret easque tueretur sed etiam, et quidem imprimis, tueretur, stabiliret et proveheret vim, auctum et vigorem in exsequendo munere, quod iis est creditum (cfr. «Orientalium Ecclesiarum», n. 1). Omnis est adhibita cura omnique est ope contentum, ut quam primum duae hae lacunae explerentur. Novae Curiae Romanae dispositioni provisum est per Constitutionem Apostolicam «Pastor Bonus», die vicesimo octavo mensis Iunii, anno millesimo nongentesimo duodenonagesimo proditam, quae, ut iam decretum est, editionibus publicis amborum Codicum est addenda, cum lex sit ad Ecclesiam universalem spectans. Quod ad Codicem communem Ecclesiarum Orientalium Catholicarum attinet, ad finem adductus est octavo hoc Coetu ordinario Synodi Episcoporum. Nunc tantum enim totius disciplinae Ecclesiae Catholicae accommodatio, a Concilio Vaticano II inita, perfecta est, Deoque hinc grates agantur. Attamen verum est promulgationem «Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium» initium esse itineris, quod, pro mea firma spe, ominor ut sit fulgidum et fructuosum. Votum insuper facio, iam mense Iunio anno millesimo nongentesimo octogesimo sexto a me significatum, ut in Codice nunc nuper promulgato venerandae Orientis Ecclesiae «agnoscere possint non solum traditiones et disciplinas, sed etiam, et prae-

sertim, suas partes suumque munus in futuro Ecclesiae universalis et prolatione magnitudinis Regni Christi Pantocratoris » (AAS 79 (1987), 195-196), utque ille vere possit esse « vehiculum caritatis » in Ecclesiae servitium.

5. Mihi, rerum veritatem perscrutanti, non extraneum videtur declarare etiam Codices, disciplinam ecclesiasticam temperantes, quamquam multis canonibus et paragraphis, in ordinem redactos, habendos esse peculiarem expressionem praecepti caritatis, quod Iesus, Dominus Noster in ultima Cena nobis reliquit quodque Concilium Vaticanum II, loquens de populo messianico habente Christum Caput, condicionem filiorum Dei libertatem et dignitatem, finem Dei Regnum, affirmat esse eidem populo, ad extremum, unam legem (cfr. « Lumen Gentium », n. 9). Huius legis lumine et fundamento tria memorata « Legum corpora » elaborata sunt, sub costanti cura eius qui, utpote cum sit Ecclesiae Romanae Episcopus, « praesidet caritati », ut verbis utar Sancti Ignatii Antiocheni, « caritati » quae omnes iungit Ecclesias in Amore.

6. Iuvat me novum Codicem Ecclesiis Orientalibus Catholicis communem huic venerando Coetui exhibere etiam propterea quod ipse, in communi nostra sollicitudine de bono universalis Ecclesiae, in ultima relatione Synodi extraordinariae actae anno millesimo nongentesimo octogesimo quinto, praeter votum ut summarium conficeretur totius doctrinae catholicae, ad quod referendi essent catechismi vel summaria omnium Ecclesiarum particularium, utque altius perspiceretur natura Conferentiarum Episcopali, enuntiavit etiam « desiderium celeriter perficiendi Codicem Iuris Canonici pro Ecclesiis Orientalibus secundum traditionem earundem Ecclesiarum et normas Concilii Vaticani II ». Libenter hoc Synodi Episcoporum « desiderium » accepi et ego quoque illud in lucem protuli « peculiari modo » mea in Synodo extrema Allocutione, quam nunc dixi (AAS 78 (1986), 435), quoniam vehementer mihi cordi erat.

7. Possumus Deo gratiam habere, quod una harum « trium praecipuarum rerum », tunc significatarum, his diebus peracta est. Difficile autem est iis omnibus gratias agere, qui elaborando « Codici Canonum Ecclesiarum Orientalium » operam navarunt, propter longum iter, inchoatum ex quo Pius XI, in Audientia diei tertii mensis Augusti anni millesimi nongentesimi vicesimi septimi, Cardinali Aloisio Sincero concessa, professus est urgere orientalem canonicam codificationem. Post id tempus tres et sexaginta abierunt anni, et Codicis iter longum fuit, ut est in « Praefatione » expositum. Attamen hac in sede memoriter complector veneratos Cardinales Petrum Gasparri, Aloisium Sincero, Maximum Massimi et Petrum Agagianian, qui in curatione codificationis orientalis continuati sunt usque ad medium annum millesimum nongentesimum septuagesimum secundum, necnon Cardinalem Acacium Coussa, qui, antequam

est ad cardinalatum eVectus, multos annos « a secretis » sollerter et praestanter in illam incubuit. Eadem memori mente Cardinalis Iosephi Parecattil memini, qui usque ad obitum suum praefuit recognitioni Codicis orientalis; itemque dominum Ignatium Clementem Mansourati, qui Vicarius Praesidis fuit primo laborum tempore. Gratias persolvo subsequentibus duobus Vicariis Praesidis, optime meritis: Domino Miroslo Stephano Marusyn, qui huic operi interfuit tempore laborum interposito, et Domino Aemilio Eid, cui onus est et honor hoc negotium ad felicem exitum adducendi. Gratus memoro P. Ivanum Žužek S.I., qui in recognitione Codicis ab initio ad hoc tempus est munere Secretarii functus. Grates dico etiam omnibus Cardinalibus, Patriarchis, Archiepiscopis, Episcopis, qui, spiritu vere collegiali, ad prosperum operis exitum contulerunt; omnibus Consultoribus, peritis et Membris officiorum Commissionis, qui magna cum alacritate se socios huius rei praestiterunt. Quod ad Consultores attinet, peculiariter iis gratias persolvo, qui sunt Collegium Professorum Facultatis Iuris Canonici apud Pontificium Institutum Orientale, quod etiam ut tale, perutile suum tulit auxilium, et clarissimo Professore Doctori Carolo Giraldo Fürst una cum « Institut fur Kirchenrecht » Universitatis Friburgi Brigavorum, ab eo gubernato, ob egregiam operam « coordinationi » totius Codicis datam.

8. Dum huic Coetui, tam apto ad exprimendam Ecclesiae universalitatem, Codicem exhibeo qui regit communem omnibus Ecclesiis Orientalibus Catholicis disciplinam, hunc ego puto partem unici « Corporis Iuris Canonici », constantis ex tribus supra commemoratis documentis intra septem annos promulgatis. Hoc « Corpore » perpenso, obvia oritur adhortatio ut in Facultatibus Iuris Canonici idoneum provehatur studium comparativum amborum Codicum, etsi illae, pro suis constitutionibus, uti praecipuam materiam studium habent alterutrius eorum. Nam scientia canonica plene respondens titulis studiorum, quos hae Facultates conferunt, illud non potest omittere studium. Etiam quod pertinet ad formationem sacerdotalem in universum, laudanda sunt incepta, exempli gratia, scholae informativae vel dies peculiaribus in studiis consumendi, quae favent maiori cognitioni rerum omnium, ex quibus constat legitima « in unum conspirans varietas » patrimonii ritualis Ecclesiae Catholicae.

9. Quae nunc ominatus, ea suadet etiam sedula cura quam singulariter ago, uti Supremus Ecclesiae Christi Pastor, de iis Ecclesiarum Orientalium fidelibus, qui extra territorium degunt, in quo Patriarchae, Archiepiscopi maiores, Metropolitanae et ceteri Rectores Ecclesiarum « sui iuris » potestatem sibi collatam ad normam iuris statuti a suprema Ecclesiae auctoritate possunt et valide et tamquam ipsius participationem exercere. Multis horum fidelium provisum est per propriam ecclesiasticarum circumscriptionum institutionem, quales sunt eparchia et exarchiae, quas regunt Episcopi et alii Hierarchae a Sancta Sede nomi-

nati, cui suscepti in se officii directo rationem reddunt; alii autem curae crediti sunt Ordinariorum Latinorum. At semper Summi Pontifices vehementer exoptaverunt ut hi omnes fideles — Concilii Vaticani II ut verbis utar — « proprium ubique terrarum retineant ritum eumque colant et pro viribus observent » (Decr. « Orientalium Ecclesiarum », n. 4).

Sancta Sedes, praesertim per assiduam operam Congregationis pro Ecclesiis Orientalibus, tam bene merita, omnia fecit et faciet, quae poterit, ut hi fideles ubique in orbe terrarum aptas inveniant condiciones ad obsecundandum voto nuper ostenso, confiditque etiam omnes Ordinarios, quorum pastoralibus curis crediti sunt, hanc sollicitudinem esse participaturos, conscios ita se potissimum Ecclesiae universali gratificaturos suumque testificaturos studium eius, quod homini excellentius est et congruentius: posse nempe vivere secundum eam cordis naturam, in qua eum Creator posuit inde a gremio materno; atque sic agere vere cum eo convenire, quod « salus animarum » postulat.

10. Si omnis lex, secundum notum Sancti Thomae Aquinatis, dictum, est « ordinatio rationis ad bonum commune et ab eo, qui curam communitatis habet, promulgata » (I.a-II.ae, Q. CX, art. 4, ad 1), hoc praecipue et eminenter verum est quod spectat ad canones disciplinam ecclesiasticam dirigentes. Agitur, vere proprieque, de « sacris canonibus », sicut totus Oriens semper eos vocavit non dubia fide nisi totum id sacrum esse, quod Sacri Pastores statuunt, potestate fruente a Christo sibi data et Spiritu Sancto ducente exercita, pro bono animarum eorum omnium, qui baptismo sanctificati Ecclesiam efficiunt unam et sanctam. Quamvis in Codicibus sunt « leges mere ecclesiasticae », quemadmodum quidam dicit canon in utroque Codice (can. 1490; CIC can. 11), quae ideo possunt a legitimo legislatore substitui, ratio tamen cur eae sint, omnino « sacra » est et, etiam si « ordinationem rationis » humanam contingunt, in formam redactae sunt non solum post multam considerationem, verum etiam in assidua totius Ecclesiae precatone. In unaquaque Codicis norma magna prudentia inesse putanda est. Eae enim diu et undique animadversae sunt, cooperante cuncta Hierarchia Ecclesiarum Orientalium et fere duorum milium annorum traditione collustrante, priscis « sacris canonibus » sancita usque ad Concilii Vaticani II decreta.

11. Accipiatur ergo hic Codex tum in sua universalitate, tum in omni suo canone a tota Ecclesia animo sereno et cum fiducia eius observantiam Ecclesiis Orientalibus eas caelestes gratias conciliaturam, quae plus plusque in universo mundo illas prosperabunt. Hoc incitamentum valet praesertim in eas normas eodem contentas, quas iterum atque iterum attentissime consideravi quasque denique statui uti in Codice inveniuntur, quia Summus Pontifex eas necessarias

putat pro bono Ecclesiae universalis et ad eius rectum ordinem atque fundamentalia nec praetermittenda iura hominis servanda a Christo redempti.

12. In his normis illae habendae sunt, quae Rectorum Ecclesiarum Orientalium « sui iuris » ad potestatem spectant et quae referuntur ad concordem parentum voluntatem quoad filiorum suorum patrimonium rituale. Credite 'Dominum dominorum' et 'Regem regum' numquam permissurum diligentem harum legum observantiam bono Ecclesiarum Orientalium nocere. Verumtamen, quod ad priorem respicit quaestionem, repeto quod dixi in ultimo Coetu plenario membrorum Commissionis, quae Codicem praeparavit. Nunc, Codice promulgato, laetus ero propositiones considerare in Synodis elaboratas, subtiliter perscriptas et cum clara designatione normarum Codicis, quas opportunum videatur in « ius speciale » et « ad tempus » contrahere; ad quod ceteroqui indicatur via in Canone Codicis, illud contingens, per clausulam respicientem ad « ius a Romano Pontifice approbatum ». Haec clausula apponitur etiam spectanti ad concordem coniugum voluntatem in eligendo filiorum suorum patrimonio rituali, ad ostendendam viam et ad opportune occurrendum — si id vere necessarium videbitur — tutelae floris Ecclesiarum Orientalium in regionibus, ubi numero pauciores sunt. Valde tamen confido in omni regione instituta competentia, veluti Conferentias Episcopales et Coetus ad diversos ritus attinentes, tutari valitura esse non solum pacificam convictionem fidelium diversorum rituum, sed etiam effigere, in multiforimi varietate, unam familiam filiorum Dei amantium inter se, sicut Jesus nos amavit. Confido etiam omnes Ecclesias « sui iuris » sibi persuasum habere suam superstitem vitam, defensionem suae dignitatis, suum incrementum suamque ipsarum imaginem in mundo huius temporis, in discrimen non esse ventura, si « animi, conscientiae, consuetudines ac mores » suorum fidelium convenient cum valoribus altioribus, humanis et christianis » et « mutua subiectione coniugum in timore Christi » (Ep. Ap. « Mulieris dignitatem », 24, 4.)

13. Hanc concludens « exhibitionem » Codicis omnibus Ecclesiis Orientalibus Catholicis communis, facere non possum quin reverentem cogitationem intendam ad omnes Ecclesias Orthodoxas. Iis quoque velim « exhibere » novum Codicem, qui ab initio conceptus est et elaboratus super principiis veri oecumenismi et imprimis magna aestimatione, qua Ecclesia Catholica et eas prosequitur tamquam « Ecclesias sorores », iam « quasi plena communione » iunctas cum Ecclesia Romana — sicut affirmavit Paulus VI — et earum Pastores, quippe quibus « concredita sit portio gregis Christi ». Nulla est norma in Codice, quae non faveat itineri unitatis omnium christianorum, et clarae ibi sunt normae pro Ecclesiis Orientalibus Catholicis de ratione hanc promovendi unitatem « precibus imprimis, vitae exemplo, religiosa erga antiquas traditio-

nes Ecclesiarum Orientalium fidelitate, mutua et meliore cognitione, collaboratione ac fraterna rerum animorumque aestimatione » (Can. 903). Hae normae nihil admittunt, quod vel solum sapiat actus aut incepta non congruentia cum iis, quae Ecclesia Catholica magna voce proclamat, nomine Redemptoris hominis, de iuribus fundamentalibus cuiusque personae humanae et cuiusque baptizati, necnon de iuribus cuiusque Ecclesiae non solum ad existentiam, verum et ad progressionem, ad auctum et ad florem.

Dum omnes catholici has sequi normas debent, spes me tenet fore ut plena constituatur vicissitudo in observantia valorum tanti momenti et fecundus sit dialogus oecumenicus fratrum, qui inter se amant in Christo, usque ad diem, quem proximum esse speramus, quo perfecta in communione cum Ecclesiis Orientalibus participare poterimus, super eodem altari, Corpus et Sanguinem Christi, illa coniuncti unitate, pro qua Ipse Patrem rogavit in ultima Cena.

Sit novus « Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium » providum et efficax instrumentum ordinis in vita Ecclesiarum Orientalium, ut floreat pro animarum bono et Christi regni incremento ad maiorem Dei gloriam.

TRADUZIONE ITALIANA DEL DISCORSO DEL SANTO PADRE

Venerati Fratelli, Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi,

chiarissimi Rettori e Decani delle Università Pontificie e degli altri Istituti di Studi superiori ecclesiastici e delle Facoltà di Diritto Canonico dell'Urbe, carissimi Figli e Figlie.

1. Con profonda gratitudine e vera gioia ringrazio Dio, datore di ogni bene e di ogni grazia celeste, per avermi concesso la particolare occasione odierna di solennizzare con questo incontro da me tanto desiderato, la presentazione del « Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium », che, con la Costituzione apostolica « Sacri Canones » di giovedì scorso, 18 ottobre, festa di San Luca Evangelista, ho promulgato nella fiduciosa speranza che con esso le Chiese orientali cattoliche, con l'aiuto di Dio e sotto la materna protezione della Beatissima Vergine Maria, proseguano un cammino ancor più luminoso per instaurare nei cuori di tutti i fedeli, appartenenti ad esse, il Regno di Dio la cui venuta impetriamo ogni qualvolta recitiamo la preghiera del « Padre Nostro » insegnataci dal Nostro Signore Gesù Cristo. « Adveniat Regnum Tuum », Signore, Gesù, e che ne sia un degno strumento il Codice comune a tutte le Chiese orientali cattoliche, per la prima volta nella storia della Chiesa promulgato dal tuo Vicario, servo dei Tuoi servi.

2. Mi è sommamente gradito di aver potuto promulgare questo Codice in occasione della celebrazione di un Sinodo dei Vescovi e di poterlo presentare nel corso di una delle sue Congregazioni Generali, dinanzi a voi, venerati Fratelli, che rappresentate, veramente, anche se in modo particolare, tutte le Chiese d'Oriente e d'Occidente, le quali, godendo di pari dignità, sono affidate in egual modo al governo pastorale del Sommo Pontefice (cfr. « Orientalium Ecclesiarum », n. 3); dinanzi a voi che siete chiamati a darmi aiuto con il vostro consiglio non solo nella « salvaguardia e nell'incremento della fede e dei costumi » ma anche « nell'osservanza e nel consolidamento della disciplina ecclesiastica » (CIC can. 342).

3. Il carattere della rappresentatività della Chiesa universale, di cui gode questa veneranda Assemblea, mi dà la certezza che, presentando il « Codex Ca-

nonum Ecclesiarum Orientalium» in una delle sue Congregazioni Generali, sia esaudito il mio ardente desiderio che esso venga bene accolto da tutta la Chiesa cattolica, sia dalle Chiese orientali per le quali avrà valore di legge dal 1 ottobre dell'anno prossimo, sia da tutto l'episcopato della Chiesa latina nel mondo intero e venga considerato come appartenente al patrimonio disciplinare della Chiesa universale al pari del « Codex iuris canonici » che è stato promulgato nel non lontano 1983 e che ha valore di legge per la Chiesa latina. Infatti entrambi i Codici traggono la loro forza dalla stessa sollecitudine del Vicario di Cristo, tutta volta ad instaurare nella Chiesa universale quella « tranquillitas ordinis » che, come ho voluto esprimermi di proposito, in entrambe le Costituzioni apostoliche promulgative dei due Codici, « assegnando il primato all'amore, alla grazia ed al carisma, rende più agevole contemporaneamente il loro organico sviluppo nella vita sia della società ecclesiale, sia anche delle singole persone che ad essa appartengono ».

4. Quando ho promulgato il Codice di Diritto Canonico per la Chiesa latina ero consapevole che non tutto era stato fatto per instaurare nella Chiesa universale un tale ordine. Mancava un riordinamento della Curia Romana e mancava, si può dire da molti secoli, un Codice contenente il diritto comune a tutte le Chiese orientali cattoliche, un Codice che non solo ne rispecchiasse il patrimonio rituale e ne garantisse la salvaguardia, ma che anche, e primariamente, ne tutelasse, assicurasse e promuovesse la vitalità, crescita e vigore nell'adempiere la missione loro affidata (cfr. « Orientalium Ecclesiarum », n. 1). Si è messo tutto l'impegno e si è fatto ogni sforzo per colmare al più presto queste due lacune. Al riordinamento della Curia Romana si è provveduto con la Costituzione apostolica « Pastor Bonus » del 28 giugno 1988, che, come già deciso, deve essere aggiunta alle edizioni ufficiali di entrambi i Codici, essendo una legge riguardante la Chiesa universale. Per quanto riguarda il Codice comune alle Chiese orientali cattoliche, si è pervenuti in porto durante questa ottava Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Solo ora, invero, l'aggiornamento dell'intera disciplina della Chiesa cattolica, iniziato dal Concilio Vaticano II, è stato portato a termine e Dio ne sia ringraziato. È però anche vero che la promulgazione del « Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium » segna l'inizio di un cammino il quale, nella nostra fiduciosa speranza, ci auguriamo luminoso e fecondo. Formuliamo altresì l'auspicio, già espresso nel mese di giugno 1986, che nel Codice ora promulgato le venerande Chiese d'Oriente « possano riconoscere non solo le loro tradizioni e discipline, ma anche e soprattutto il loro ruolo e la loro missione nel futuro della Chiesa universale e nell'ampliamento della dimensione del Regno di Cristo Pantocrator » (AAS 79 (1987) 195-196) e che esso possa essere davvero « vehiculum caritatis » al servizio della Chiesa.

5. A scrutare profondamente nella sostanza delle cose non mi sembra fuori luogo sottolineare che anche i Codici regolanti la disciplina ecclesiastica, seppure articolati in numerosi canoni e paragrafi, sono da considerarsi come una particolare espressione del precetto dell'amore che Gesù, Nostro Signore, ci ha lasciato nell'Ultima Cena, e che il Concilio Vaticano II, parlando del popolo messianico che ha per Capo Cristo, per condizione la libertà e dignità dei figli di Dio, per fine il Regno di Dio, afferma di essere, per lo stesso popolo, in fondo la sola Legge (cf. « Lumen gentium », n. 9). È alla luce e sul fondamento di questa Legge che i tre summenzionati « Corpi di leggi » sono stati elaborati, sotto la costante cura di colui, che come Vescovo della Chiesa di Roma « presiede alla carità », per usare l'espressione di Sant'Ignazio di Antiochia, alla « carità » che unisce tutte le Chiese nell'Amore.

6. Mi è gradito presentare il nuovo Codice comune alle Chiese orientali cattoliche a questa veneranda Assemblea anche per il motivo che fu essa stessa, nella nostra comune sollecitudine per il bene della Chiesa universale, a formulare nella relazione finale del Sinodo straordinario del 1985, oltre all'auspicio di preparare un compendio di tutta la dottrina cattolica al quale dovranno far riferimento i catechismi o compendi di tutte le Chiese particolari e all'auspicio di approfondire lo studio della natura delle conferenze Episcopali, anche il « desiderium celeriter perficiendi Codicem Iuris Canonici pro Ecclesiis orientalibus secundum traditionem earundem Ecclesiarum et normas Concilii Vaticani II ». Accolsi volentieri questo « desiderium » del Sinodo dei Vescovi ed anche lo sottolineai « peculiari modo » nella mia Allocuzione conclusiva al predetto Sinodo (AAS 78 (1986) 435), perché, infatti, mi stava nel profondo del cuore.

7. Possiamo essere grati a Dio che una delle tre « priorità » allora indicate ha avuto il suo compimento in questi giorni. È difficile invece ringraziare tutti coloro che hanno collaborato all'elaborazione del « Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium », dato il lungo cammino, iniziato da quando Pio XI, nell'udienza del 3 agosto 1927, concessa al Cardinale Luigi Sincero, riconobbe l'urgenza della codificazione canonica orientale. Da allora sono trascorsi oltre 63 anni e l'iter del Codice è stato lungo come è descritto nella « Praefatio ». Elevo comunque in questa sede un memore pensiero di gratitudine ai venerati Cardinali Pietro Gasparri, Luigi Sincero, Massimo Massimi e Pietro Agagianian che si succedettero nella direzione della codificazione orientale fino alla metà del 1972 ed al Cardinale Acacio Coussa, che prima della sua promozione al cardinalato, per lunghi anni vi prestò « a secretis » la sua solerte e preziosa opera; ricordo con lo stesso memore pensiero di gratitudine il Cardinale Giuseppe Parecattil che presiedette fino al suo decesso la revisione del Codice orientale e Mons. Ignazio Clemente Mansourati che fu Vice-Presidente nella pri-

ma fase dei lavori. Ringrazio i due successivi Vice-Presidenti, molto benemeriti: Mons. Miroslav Stefano Marusyn che diede il suo contributo a tale opera nella fase intermedia dei lavori e Mons. Emilio Eid che ha avuto l'onore e l'onore di portare a felice compimento tale impresa. Ricordo con gratitudine il P. Ivan Žužek S.J. che ha svolto nella revisione del Codice dall'inizio fino ad oggi la mansione di Segretario. Ringrazio anche tutti i Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, che hanno contribuito, con uno spirito veramente collegiale al buon esito dell'opera, tutti i Consultori, esperti e componenti degli uffici della Commissione che hanno cooperato con grande dedizione a ciò. Per quanto riguarda i Consultori, ringrazio in modo particolare quelli appartenenti al Collegio dei Professori della Facoltà di Diritto Canonico del Pontificio Istituto Orientale, che anche come tale ha dato una preziosa collaborazione, e il chiarissimo Prof. dott. Carl Gerold Fürst insieme all'«Institut für Kirchenrecht» dell'Università di Freiburg in Breisgau, da lui diretto, per il prezioso contributo dato alla «*coordinatio*» dell'intero Codice.

8. Nel presentare a questa Assemblea, così rappresentativa della Chiesa universale, il Codice, che regola la disciplina ecclesiastica comune a tutte le Chiese orientali cattoliche, lo considero come parte integrante dell'unico «*Corpus iuris canonici*», costituito dai tre summenzionati documenti promulgati nell'arco di sette anni. Dinanzi a questo «*Corpus*» viene spontaneo il suggerimento che nelle Facoltà di Diritto Canonico si promuova un appropriato studio comparativo di entrambi i Codici anche se esse, a seconda dei loro statuti, hanno per loro principale oggetto lo studio di uno o l'altro di essi. Infatti la scienza canonica pienamente corrispondente ai titoli di studio che queste Facoltà conferiscono, non può prescindere da un tale studio. Anche per quanto riguarda la formazione sacerdotale in genere sono da lodarsi le iniziative, come per esempio, corsi informativi o giornate di studio, che favoriscono una maggiore conoscenza di tutto ciò che costituisce la legittima «*in unum conspirans varietas*» del patrimonio rituale della Chiesa cattolica.

9. Quanto or ora auspicato è dettato anche dalla sollecita cura che ho, come Supremo Pastore nella Chiesa di Cristo, in modo particolare di quei fedeli delle Chiese orientali che sono residenti fuori del territorio entro il quale i Patriarchi, gli Arcivescovi maggiori, i Metropoliti e gli altri Capi di Chiesa «*sui iuris*» possono validamente esercitare la potestà conferita loro a norma del diritto stabilito dalla suprema autorità della Chiesa e come una partecipazione di essa. Per molti di questi fedeli si è provveduto con l'istituzione di proprie circoscrizioni ecclesiastiche, come eparchie ed esarchie, rette da Vescovi e altri Gerarchi nominati dalla Santa Sede e direttamente responsabili verso di essa; altri invece sono affidati alla cura di Ordinari latini. È stato sempre ed ovunque

pressante desiderio dei Sommi Pontefici che tutti questi fedeli, per usare le parole del Concilio Vaticano II, « mantengano dovunque il loro proprio rito, lo onorino e, secondo le proprie forze lo osservino ». (Decr. « Orientalium Ecclesiarum », n. 4).

La Santa Sede, specie tramite, l'assidua opera della Congregazione per le Chiese Orientali, tanto benemerita, ha fatto e farà tutto il possibile, perché questi fedeli trovino ovunque nel mondo circostanze favorevoli ad assecondare il desiderio or ora espresso, ed essa è fiduciosa che anche tutti gli Ordinari, alla cui cura pastorale essi sono affidati, saranno partecipi di questa sollecitudine nella consapevolezza che con ciò rendono un essenziale servizio alla Chiesa universale e danno testimonianza della loro preoccupazione per ciò che all'uomo è più prezioso e congeniale, e cioè di poter vivere secondo quella cultura del cuore nella quale il Creatore lo ha posto sin dal seno materno, e che un tale agire è veramente conforme a quanto esige la « *salus animarum* ».

10. Se ogni legge, secondo il noto detto di San Tommaso d'Aquino, è « *ordinatio rationis ad bonum commune et ab eo, qui curam communitatis habet, promulgata* » (I. a - II. ae, Q. CX, art. 4, ad 1), questo è vero soprattutto e in maniera eminente per i canoni che regolano la disciplina ecclesiastica. Si tratta, nel vero senso del termine, di « *sacri canones* », come tutto l'Oriente li ha sempre chiamati nella indubbia fede che è sacro tutto ciò che stabiliscono i Sacri Pastori, rivestiti del potere, conferito loro da Cristo ed esercitato sotto la guida dello Spirito Santo, per il bene delle anime di tutti coloro, che santificati dal battesimo costituiscono la Chiesa una e santa. Seppure nei Codici vi sono molte « *leges mere ecclesiasticae* », come si esprime un canone in entrambi i Codici (can. 1490; CIC can. 11), pertanto sostituibili con altre dal Legislatore legittimo, la ragion d'essere di esse è tutta « *sacra* », e anche se esse appartengono alla « *ordinatio rationis* » umana, sono state formulate non solo dopo molto pensare, ma anche nella incessante preghiera di tutta la Chiesa. Grande saggezza si deve supporre in ognuna delle norme del Codice. Esse, infatti, sono state studiate a lungo e da ogni punto di vista, con la cooperazione di tutta la gerarchia delle Chiese orientali e alla luce della quasi bimillenaria tradizione, sancita dai primi « *sacri canones* » fino ai decreti del Concilio Vaticano II.

11. Sia accolto quindi questo Codice nella sua globalità come in ogni suo canone da tutta la Chiesa con animo sereno e con la fiducia che la sua osservanza attirerà su tutte le Chiese orientali quelle grazie celesti che le faranno prosperare sempre di più in tutto il mondo. Questo è un appello che vale particolarmente per quelle norme contenute in esso che sono state ripetutamente al centro della mia attenzione e finalmente decise così come stanno nel Codice perché il Sommo Pontefice le ritiene necessarie per il bene della Chiesa univer-

sale e per salvaguardare il suo retto ordine e i diritti più fondamentali ed imprescindibili dell'uomo redento da Cristo.

12. Tra tali norme sono da annoverarsi quelle riguardanti il potere dei Capi delle Chiese orientali « sui iuris » circoscritto ad un determinato territorio e quelle riferentisi alla concorde volontà dei genitori per ciò che attiene al patrimonio rituale dei loro figli. Vogliate aver fede che il « Signore dei signori » ed il « Re dei re » non permetterà mai che la diligente osservanza di tali leggi venga a nuocere al bene delle Chiese orientali. Ad ogni modo, per quanto riguarda il primo problema, ripeto quanto ho comunicato all'ultima Assemblea plenaria dei Membri della Commissione che ha preparato il Codice. Ora a Codice promulgato sarò lieto di considerare le proposte elaborate nei Sinodi, bene circostanziate e con chiaro riferimento alle norme del Codice, che si ritenesse opportuno specificare con uno « ius speciale » e « ad tempus », per il quale del resto si indica la via in un relativo canone del codice con la clausola riferentisi allo « ius a Romano Pontifice approbatum ». Simile clausola è apposta anche al canone relativo alla concorde volontà dei coniugi nella scelta del patrimonio rituale dei loro figli, per indicare la via e porre in atto gli opportuni rimedi, qualora ciò si dimostrerà veramente necessario, per la tutela della fioritura delle Chiese orientali nelle regioni ove esse sono minoritarie. Ho però grande fiducia che in ogni regione gli organismi competenti, come le Conferenze Episcopali e le Assemblee interrituali, sapranno garantire non solo la pacifica convivenza tra fedeli di vari riti, ma creare, pur nella diversità pluriforme, un'unica famiglia di figli di Dio che si amano a vicenda come Gesù ci ha amato. E ho fiducia anche che tutte le Chiese « sui iuris » siano convinte che la loro sopravvivenza, la difesa della propria identità, la loro crescita, e la loro stessa immagine nel mondo contemporaneo, non saranno messe in pericolo se « i cuori, le coscienze, il comportamento ed i costumi » dei loro fedeli sono conformi ai valori più profondi, umani e cristiani e alla « reciproca sottomissione dei coniugi nel timore di Cristo » (Lett. Ap. « *Mulieris dignitatem* », 24, 4).

13. A conclusione di questa mia « presentazione » del Codice comune a tutte le Chiese orientali cattoliche, non posso fare a meno di rivolgere il mio pensiero rispettoso a tutte le Chiese Ortodosse. Anche ad esse vorrei « presentare » il nuovo Codice, che fin dall'inizio, è stato concepito ed elaborato su principi di vero ecumenismo e prima di tutto nella grande stima che la Chiesa cattolica ha di esse come « Chiese sorelle » già in « quasi piena comunione » con la Chiesa di Roma, come si esprimeva Paolo VI, e dei loro Pastori come coloro a cui « è stata affidata una porzione del gregge di Cristo ». Non vi è norma nel Codice che non favorisca il cammino dell'unità tra tutti i cristiani e vi sono chiare norme per le Chiese orientali cattoliche su come promuovere questa

unità « *precibus imprimis, vitae exemplo, religiosa erga antiquas traditiones Ecclesiarum orientalium fidelitate, mutua et meliore cognitione, collaboratione ac fraterna rerum animorumque aestimatione* » (Can. 903). Queste norme non ammettono alcunché che possa avere anche solo il sentore di azioni od iniziative non congruenti con quanto la Chiesa cattolica proclama ad alta voce, nel nome del Redentore dell'uomo, circa i diritti fondamentali di ogni persona umana e di ogni battezzato ed i diritti di ogni Chiesa, non solo all'esistenza, ma anche al progresso, allo sviluppo e alla fioritura.

Mentre tutti i cattolici devono attenersi a queste norme, ho fiducia che si stabilisca ovunque una completa reciprocità nel rispetto di così fondamentali valori umani e cristiani e che il dialogo ecumenico possa essere fecondo tra fratelli che si amano in Cristo, fino al giorno, che speriamo prossimo, in cui potremo nella piena comunione di tutte le Chiese orientali, partecipare, sul medesimo altare, al Corpo e Sangue di Cristo, in quella unità per la quale Lui stesso ha pregato Suo Padre nell'Ultima Cena.

Possa il nuovo « *Codex Canonum Ecclesiarum orientalium* » essere un provvido ed efficace strumento di ordine nella vita delle Chiese orientali, affinché fioriscano per il bene delle anime e lo sviluppo del Regno di Cristo a maggior gloria di Dio.

DISCORSO DI S. E. MONS. EMILIO EID
ALLA PRESENTAZIONE DEL
CODICE DEI CANONI DELLE CHIESE ORIENTALI
AL SINODO DEI VESCOVI
25.X.1990

Padre Santo
Beatitudini
Eminenze Reverendissime
Eccellenze Reverendissime
Cari fratelli

Con la promulgazione del « Codice dei Canoni delle Chiese Orientali », si ha, per la prima volta nella storia della Chiesa, un Corpo di diritto unico, completo e comune a tutte le Chiese Orientali Cattoliche.

Esso porta, nella sua *elaborazione* e *pubblicazione*, i segni profetici del tempo mosso e guidato dalla divina provvidenza, e con la sua formale *presentazione*, e con il valore e la dinamica del suo *contenuto*, esso promette alle Chiese Orientali, in seno alla Chiesa Universale, una nuova fioritura ed un rinnovato vigore pastorale ed apostolico.

I. Elaborazione del Codice

L'elaborazione del Codice ha percorso varie tappe successive.

1° - La codificazione di un Diritto canonico completo e comune a tutte le Chiese orientali, fu avviata nel 1927 da Pio XI che istituì nel 1929, prima il « Consiglio di Presidenza » da Lui presieduto, poi la « Commissione Cardinalizia per i lavori preparatori della *Codificazione* orientale », e, nel 1935, la « Pontificia Commissione per la Redazione del Codice di Diritto Canonico Orientale », che presentò, nel marzo 1948, al Sommo Pontefice, « ad promulgationem », lo schema completo del « Codex Iuris Canonici Orientalis ». Pio XII ne promulgò alcune parti con quattro « Motu proprio » successivi.

2° - Giovanni XXIII però manifestò l'intento di operare l'*aggiornamento* di tutta la disciplina canonica della Chiesa alla luce delle decisioni del Concilio Vaticano II e di « adattare il Codice di Diritto Canonico alle necessità del mondo contemporaneo e di elaborare un nuovo Codice del medesimo genere per le Chiese di rito orientale » (Lett. Encicl. « Ad Petri Cathedram », AAS 51 (1959) 498).

3° - Il Concilio ecumenico Vaticano II « preso da sollecitudine per le Chiese Orientali... e desiderando che esse fioriscano ed assolvano con nuovo vigore apostolico la missione loro affidata », diede, con il Decreto « *Orientalium Ecclesiarum* », quasi un *sommario* di diritto orientale in « alcuni punti » (« *capita quaedam* ») fondamentali, « lasciando gli altri alla cura dei Synodi orientali e della Sede Apostolica » (O.E. Proemio), precisamente per l'elaborazione della nuova legislazione orientale.

4° - A tal fine, *Paolo VI*, istituì nel giugno 1972, la Pontificia Commissione per la Revisione del Codice di Diritto Canonico Orientale con il compito di « preparare, alla luce soprattutto dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II, la riforma del « *Codex Iuris Canonici orientalis* » sia nelle parti già pubblicate... sia nelle parti già ultimate, ma non ancora pubblicate » (Lettera di istituzione, *Nuntia* 1, p. 11).

Il Papa affidò agli Orientali il compito di elaborare il nuovo Codice: « *ut Orientales ipsi Codicem conficiant* » (AAS 1974 p. 246) e fissò il programma di questa riforma secondo un duplice principio: rinnovamento e fedeltà nel vincolo dell'unità, e secondo una duplice fedeltà: fedeltà alle genuine tradizioni orientali affinché « *proprius Orientis vultus servaretur* » con il nuovo Codice, e fedeltà allo spirito e alle direttive del Concilio Vaticano II « *ad vitam christianam restaurandam* » (ibid.).

5° - Il primo progetto del Codice, diviso in diverse parti, dopo una prima visione da parte dell'Autorità Superiore, fu esaminato dagli Organi di *consultazione* con la fattiva ed edificante partecipazione di tutte le Gerarchie delle Chiese Orientali operanti in genere collegialmente, dei Dicasteri della Curia Romana, delle Unioni dei Superiori Generali dei Religiosi, delle Università ecclesiastiche di Roma e di alcune altre che hanno cattedre o settori di studio specializzati di teologia e di diritto canonico orientali.

I gruppi di studio, che, nella « *denua recognitio* » degli schemi, vagliarono le osservazioni degli Organi di consultazione, erano in genere propensi, con generosa disponibilità di collaborazione, a favorire piuttosto queste osservazioni che non il testo degli schemi formulato in precedenza.

6° - Il « Gruppo di *coordinazione* », incaricato di comporre in uno schema unico tutti gli schemi delle differenti parti del Codice elaborate dai vari grup-

pi di studio, giudicò necessario di coordinare queste parti per dare allo schema unico certe caratteristiche richieste in una opera legislativa completa ed unitaria, cioè:

- una logica unità interna e una completa coerenza organica, eliminando eventuali contraddizioni e incongruenze ed inutili ripetizioni;
- una completa uniformità ed una precisa univocità dei termini giuridici, a scanso di oscurità ed ambiguità nel testo della legge;
- l'uso di un latino corretto, piano e di facile comprensione a tutti gli orientali, una regolare uniformità di stile, di ortografia, di punteggiatura;
- una logica sistematica dei titoli e dei singoli canoni nei vari capitoli ed articoli del Codice.

7° - Questo Schema unificato, preparato per essere sottoposto all'Assemblea Plenaria della Commissione, fu inviato, con il beneplacito di Vostra Santità, all'esame dei Membri della Commissione, il 17 ottobre 1986, festa di Sant'Ignazio di Antiochia, che attesta, in questa prima Sede di Pietro, l'organizzazione, su una base razionale, della prima struttura ecclesiale di un « presbiterium » di presbiteri e diaconi unificato sotto l'autorità di un solo Vescovo. Fu anche Sant'Ignazio a chiamare la Sede Romana di Pietro con il suo titolo di gloria e di ministero: la Chiesa che « presiede alla carità, che porta la *legge di Cristo*, che porta il nome del Padre » (Lettera ai Romani, Preambolo).

8° - Nelle deliberazioni dell'Assemblea Plenaria dei Membri della Commissione, si vide che la sollecitudine dei Pastori delle Chiese Orientali, quali Apostoli dei tempi nuovi, era tesa fra due richiami di apostolicità: apostolicità delle origini del cui patrimonio devono essere i fedeli custodi, ed insieme apostolicità della missione che va aggiornata nella formulazione e nella pratica pastorale secondo lo spirito e le direttive del Concilio Vaticano II in conformità con le nuove esigenze di vita dei loro fedeli anche in terra di emigrazione.

Vostra Santità corrispose a queste loro preoccupazioni con la sollecitudine di Supremo Pastore della Chiesa, chiedendo ai Padri dell'Assemblea di presentare « al Santo Padre un progetto di Codice in tutto conforme sia alle tradizioni orientali sia alle decisioni conciliari », prevedendo anche, se del caso, « a Codice promulgato », « uno 'ius speciale' e 'ad tempus' per le Chiese che si trovano in situazioni speciali per quanto riguarda i loro fedeli abitanti fuori del territorio delle medesime » (*Nuntia*, 29, a. 1989, p. 27).

Il progetto del Codice fu emendato ed approvato dall'Assemblea Plenaria in tutti i suoi titoli a grande maggioranza e, il più delle volte, quasi all'unanimità, con il nuovo titolo di « Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium » (CCEO).

II. *Promulgazione del Codice*

1° - *I Sacri Canoni*

Questo schema « novissimum », Vostra Santità l'ha accuratamente riveduto, l'ha approvato il 14 settembre scorso festa della Esaltazione della Santa Croce, segno e pegno della nostra Redenzione, l'ha ufficialmente *promulgato* come Corpo di diritto canonico, il 18 ottobre corrente, festa di San Luca, evangelista del Verbo Incarnato, e della sua viva presenza continuata nel suo Corpo mistico, la Chiesa. E oggi, questo Codice viene solennemente *presentato* nella 28° Congregazione generale del Sinodo dei Vescovi riunito nella sua ottava Assemblea Generale Ordinaria per trattare precisamente della « Formazione dei Sacerdoti (« Sacerdos alter Christus ») nelle circostanze attuali ».

In questi giorni, la Chiesa commemora pure con gioia e con i più fervidi auguri il 12° anniversario dell'elezione di Vostra Santità e dell'inizio del Suo ministero di Supremo Pastore della Chiesa.

Sono questi come altrettanti scali particolarmente benedetti da Dio nel cammino di vita e di ministero apostolico della sua Chiesa nella storia degli uomini. È davvero una cornice ben assortita di una profonda vena di *sacro* per la pubblicazione del « Codice dei Canoni delle Chiese Orientali », data la grande considerazione nella quale queste Chiese hanno sempre tenuto i « Sacri Canones » nelle loro Collezioni canoniche e nella pratica della vita.

Con questo sigillo del « sacro », Vostra Santità, Vicario di Cristo e Successore di Pietro, ha voluto segnare l'espressione iniziale della Costituzione di promulgazione del Codice Orientale « Sacri Canones », facendo di una laboriosa opera di scienza giuridica, un libro normativo di diritto basato innanzi tutto sul Vangelo, e ha fissato la data della sua entrata in vigore il primo giorno del mese di ottobre 1991, Festa, in molte Chiese Orientali, del patrocinio della Beata Vergine Maria ed inizio del mese del « Rosario » di Misteri gioiosi, dolorosi e gloriosi di Maria inseriti nel Mistero divino di Gesù Cristo, quasi a significare che le Venerate Chiese d'Oriente hanno da organizzare, dirigere ed articolare tutta la loro vita religiosa a norma dei « sacri canoni » in base alla legge evangelica, con la forza dello Spirito Santo, in piena armonia con i misteri della vita di Gesù e di Maria.

2° - *Dimensione teologica e sacra del Diritto Canonico*

1) Il Diritto canonico, infatti, a differenza del diritto civile, ha, in più, una dimensione spirituale e *teologica* che lo fonda in Dio come fonte della sua esistenza e del suo valore normativo e come il suo fine ultimo. La stessa dottrina canonica è basata principalmente sulla teologia. Il diritto canonico è dunque radicalmente fondato nel cuore dell'uomo fatto a immagine di

Dio e nella vita e nella missione del Figlio di Dio fattosi Uomo, Gesù Cristo, continuato nella Chiesa, Suo Corpo Mistico. Come suo Padre l'ha mandato, Gesù manda i suoi apostoli per insegnare il Vangelo, battezzare e ammaestrare tutte le nazioni, rimanendo con essi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt. 28, 19-20). È questa tutta la missione della Chiesa unita a Cristo, con una triplice funzione: insegnare, santificare, governare. Ed è questo anche il fondamento del suo diritto canonico. Così dunque la Chiesa, come Società organizzata dell'ordine che perfeziona l'uomo e conduce a Dio, edifica, con le sue istituzioni e la sua disciplina, la città giusta degli uomini in vista della beata Città di Dio.

Il fatto è che l'economia della Redenzione integra e perfeziona l'opera della Creazione. L'Autore della natura è Egli stesso Autore della grazia. La legge dell'Incarnazione del Figlio di Dio fatto Uomo, domina tutto il mistero della salvezza e costituisce il fondamento concreto di tutto l'ordine ecclesiale: «*salus animarum suprema lex*». Così, alla duplice fonte del diritto divino, naturale e positivo, prolungato con la tradizione apostolica e l'Autorità legittima nella Chiesa, il diritto canonico attinge tutta la sua efficacia e il suo valore normativo.

2) Sottolineando l'importanza dell'aspetto spirituale e teologico del diritto canonico insieme al suo pieno valore giuridico, le Chiese Orientali mettono anche in rilievo la sua dimensione del *sacro*.

L'ordine ecclesiale ora accennato si realizza e si concentra nella Chiesa come realtà *sacramentale* che incarna e prolunga la presenza viva di Gesù Cristo nel suo Corpo eucaristico e mistico insieme. In questa realtà viva del divino si fonda la duplice funzione di *ordine* e di *giurisdizione* nella Chiesa, vale a dire del potere di ordine e del potere di giurisdizione. Per evitare di cadere nel formalismo giuridico l'ordine e la giurisdizione sarebbero da considerarsi specialmente in modo concreto ed organico nell'insieme vivo del messaggio evangelico secondo la legge dell'Incarnazione, come Cristo stesso li ha comunicati a guisa di vitale dono divino e di compartecipazione: «*Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi Ricevete lo Spirito Santo*» (Gv. 20, 21-22). «*Andate ... predicate il Vangelo ... battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ... Fate dei discepoli da tutte le nazioni*» (Mt 28, 16-20; Mc. 16, 15-16).

3) Invero il legame è stretto e profondo fra l'ordine sacramentale e la funzione di governo della Chiesa in esso fondata, in virtù della *identità personale di Cristo* nel suo Corpo eucaristico e mistico insieme.

Alla luce di questa visione dell'ordine ecclesiale che traspariva nell'elaborazione del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali fino alla sua promulgazione, può essere meglio compresa la sua sommaria *presentazione*, sia nella sua *impostazione formale*, che nelle grandi linee e nei punti principali del suo *contenuto*.

III - *Presentazione del Codice*

1° - *Impostazione formale*

L'*impostazione formale* del Codice orientale si distingue con proprie caratteristiche che segnano specificamente il suo *titolo generale*, come anche la *disposizione sistematica* delle materie.

1) *Titolo del Codice*

Invece del primo titolo dello Schema: « Codice di Diritto Canonico Orientale », che esprimeva il contenuto del Codice in modo nozionale e concettuale, si è preferito usare la denominazione definitiva « *Codice dei Canonici delle Chiese Orientali* », che indica tale contenuto, in linea con la tradizione orientale e conciliare, in maniera piuttosto positiva e oggettiva, con espresso riferimento all'oggetto concreto del Codice (« i Canonici ») e al suo soggetto preciso, completo e vivo (« le Chiese Orientali »). Inoltre, questo titolo, già proposto in sostanza, nel 1932, dal Cardinale Sincero, primo Presidente della precedente Commissione, è più congruente con le collezioni canoniche orientali e rispecchia la considerazione nella quale sono tenuti i « Sacri Canonici ».

2) *Disposizione sistematica del Codice*

Quanto alla *disposizione sistematica* del Codice in « titoli », con pochissime suddivisioni in capitoli ed articoli, anziché in « libri », come il Codice di Diritto Canonico della Chiesa Latina, conviene notare brevemente quanto segue:

La divisione in titoli è stata favorita dai Sommi Pontefici dall'inizio della codificazione orientale e anche, in seguito, formalmente accettata. Anzi, Pio XI, nell'Udienza dell'8 febbraio 1937 relativa alla IV Plenaria della Commissione, decise esplicitamente che si adottasse per il « Codex Iuris Canonici Orientalis » l'ordine che « è in piena armonia con le tradizioni e con i desideri orientali, e quindi la divisione in titoli » (XIV titoli o più).

La Commissione è sempre stata concorde nel mantenere la divisione in titoli per fedeltà alla tradizione delle Collezioni canoniche orientali e anche per altri motivi.

Non si voleva dare al Codice una forma simile a un manuale scolastico di diritto canonico, con una determinata articolazione logica che potesse pregiudicare, nel testo stesso di legge, una certa dottrina teologica o canonica.

Si è preferito presentare i trenta titoli del Codice per ordine di priorità sostanziale delle materie espressamente indicate nei titoli e nelle poche suddivisioni in capitoli ed articoli.

Così, invece di iniziare con le norme generali di diritto, dopo sei canoni preliminari, si è voluto cominciare, nel primo titolo, con i diritti fondamentali dei « Christifideles » (i Fedeli cristiani, i battezzati), per presentare dopo successivamente le Chiese in quanto tali piuttosto che le persone, e poi le varie istituzioni e funzioni ecclesiastiche, per finire, nei due ultimi titoli, con il sussidio di alcune norme generali.

Ecco, con una sommaria indicazione significativa, come si susseguono alcuni titoli principali:

Titulus I.	De Christifidelibus eorumque omnium iuribus et obligationibus
Titulus II.	De Ecclesiis sui iuris et de Ritibus
Titulus III.	De Suprema Ecclesiae Auctoritate
Titulus IV.	De Ecclesiis Patriarchalibus
Titulus V.	De Ecclesiis Archiepiscopalibus Maioribus
Titulus VI.	De Ecclesiis Metropolitanis ceterisque Ecclesiis sui iuris
Titulus VII.	De Eparchiis et de Episcopis
Titulus X.	De Clericis
Titulus XI.	De Laicis
Titulus XII.	De Monachis ceterisque Religiosis et de sodalibus aliorum institutorum vitae consecratae
Titulus XVI.	De cultu divino et praesertim de Sacramentis
Titulus XXIII.	De bonis Ecclesiae temporalibus
Tituli XXIV et XXV	De iudiciis...
Titulus XXVI	De quibusdam processibus specialibus
Tituli XXVII et XXVIII	De sanctionibus poenalibus...

2° - *Contenuto del Codice*

Quanto al suo *contenuto*, il « Codice dei Canoni delle Chiese Orientali » si configura con delle specifiche caratteristiche *istituzionali* e *funzionali*.

1) - *Caratteristiche istituzionali*

1° - Questo Codice è *comune* a tutte le Chiese orientali cattoliche, cioè alle ventuno Chiese Orientali, che sono in perfetta unità di fede e in piena comunione gerarchica con la Sede Apostolica di Roma e si riferiscono alle cinque Chiese-Madri o Riti originali, che sono i seguenti:

Rito alessandrino: Chiese Copta (patriarcato) e Etiopica.

Rito antiocheno: Chiese Malankarese, Maronita (patriarcato) e Sira (patriarcato).

- Rito Costantinopolitano o bizantino: Chiese Albanese, Bielorussa, Bulgara, Greca, Ungherese, Italo-Albanese, Melkita (patriarcato), Rumena, Russa, Rutena, Slovacca, Ucraina, Jugoslava.
- Rito Armeno: Chiesa Armena (patriarcato).
- Rito Caldeo: Chiese Caldea (patriarcato) e Malabarese.

2° - Pur essendo comune, il Codice, nella sua unicità e unità, rispetta lo stato di « *sui iuris* » (« di diritto proprio ») di tutte le Chiese orientali, distinte, in parte per le loro rispettive liturgie, ma principalmente e fondamentalmente, per le loro gerarchie proprie. Perciò esso tiene conto delle loro legittime diversità di tradizione e di condizioni attuali di vita, e vi provvede adeguatamente con numerosissimi rinvii al *diritto particolare* esistente o da stabilirsi dai rispettivi Sinodi, o con l'intervento diretto della Sede Apostolica.

Inoltre, il Codice ha un grande valore normativo ed esemplare di universalità, avendo assunto i canoni relativi al Romano Pontefice, al Collegio episcopale e ai diritti e doveri di tutti i fedeli cristiani (« *Christifideles* ») i quali canoni erano stati elaborati da un « *Coetus mixtus* » composto da Consultori di entrambe le Commissioni di revisione dei Codici latino e orientale e facevano parte della « *Lex Ecclesiae fundamentalis* ».

3° - Circa la differenziazione dei fedeli cristiani, specialmente riguardo ai laici e ai membri degli istituti di vita consacrata, il presente Codice, conformemente alle tradizioni delle Chiese orientali, ritiene una chiara distinzione fra *chierici* (c. 323), *religiosi* (c. 410) e *laici* (c. 399). Ciò d'altronde concorda con la distinzione descrittiva fatta dalla Costituzione conciliare « *Lumen gentium* » nel Capitolo IV sui laici (LG n. 31).

4° - « La nota caratteristica principale dell'organizzazione ecclesiastica orientale » (AAS 49, a. 1957, p. 435) spetta alla figura giuridica del *Patriarca*, che viene, nella gerarchia di giurisdizione, immediatamente dopo il Sommo Pontefice in partecipazione ecclesiastica al suo potere sopra-episcopale.

In base alle genuine tradizioni orientali e alle direttive del Concilio Vaticano II, il Codice stabilisce, fra il duplice potere del Patriarca, potere personale e potere collegiale o sinodale, un giusto equilibrio, vale a dire:

- da una parte, garantire al Patriarca un potere personale efficace, come segno e fattore di unità nel governo della sua Chiesa;
- d'altra parte, assicurare un potere sinodale effettivo, per rispetto all'autorità episcopale di diritto divino e per realizzare un vero potere patriarcale collegiale.

In queste condizioni, si dà un contenuto positivo coerente al potere del Patriarca come « Pater et Caput » della sua Chiesa nel governarla in un armonico equilibrio e senso di responsabilità compartecipata con i suoi Vescovi.

5° - È notevole il carattere *ecumenico* (tit. XVIII), *giuridico* e *pastorale* del Codice, con speciale riguardo alla partecipazione dei *laici* alla vita della Chiesa, alla salvaguardia dei diritti personali, e a una giusta formulazione ed applicazione del *diritto penale* secondo le tradizioni orientali, che non prevedono, per esempio, le pene « *latae sententiae* ». Ha particolare rilievo la giusta applicazione del principio di *sussidiarietà*, data la struttura particolare delle Chiese Orientali, i cui Capi, specialmente i Patriarchi, partecipano del potere sopraregionale del Sommo Pontefice.

2) *Caratteristiche funzionali*

Questo Codice, comune a tutte le Chiese orientali, ha un suo specifico valore esemplare e normativo nella vita della Chiesa, per le *Chiese orientali* stesse, per tutta la *Chiesa cattolica*, per la causa dell'*unione dei cristiani* e per il *ministero apostolico* della Chiesa.

1° - a) Sull'importanza del Codice per le *Chiese orientali*, il Concilio Vaticano II « dichiara solennemente che le Chiese d'Oriente come anche d'Occidente hanno il diritto e il dovere di reggersi secondo le proprie discipline particolari » (*Orientalium Ecclesiarum*, n. 5).

b) Come Codice unico e comune, esso manifesta meglio la comunione delle Chiese orientali e facilita l'opera comune di attività pastorale per il bene delle anime, salvaguardando nel contempo le diversità legittime del diritto particolare di ogni Chiesa.

2° - a) In seno alla *Chiesa cattolica*, il Codice orientale ha, per tutti i fedeli orientali cattolici ovunque si trovino nel mondo, la medesima universalità di valore normativo, che ha il Codice latino per la Chiesa latina.

b) D'altra parte, come il diritto è espressione e norma di vita, il Codice orientale manifesta maggiormente, concretamente e di fatto, la cattolicità della Chiesa.

c) Pertanto, con questo Codice, la Chiesa cattolica, secondo l'espressione di Vostra Santità, potrà respirare a pieno ritmo di vita con i suoi due polmoni, d'Oriente e d'Occidente.

d) D'altronde, avendo questo Codice operato la riforma e l'aggiornamento dell'intera disciplina delle Chiese orientali secondo lo spirito e le diret-

tive del Concilio Vaticano II, esso potrebbe esserne considerato come un fedele complemento.

3° - Il carattere *ecumenico* del Codice orientale è ben messo in rilievo per corrispondere al desiderio del Concilio che le Chiese Orientali Cattoliche « fioriscano e assolvano con nuovo vigore apostolico la missione loro affidata » (OE n. 1), tanto per il bene delle anime che per lo « speciale compito di promuovere l'unità di tutti i Cristiani, specialmente orientali » (OE n. 24).

A tale fine, il Codice ha un titolo speciale (XVIII) « De oecumenismo seu de Christianorum unitate fovenda », e contiene diverse altre disposizioni atte a favorire i buoni rapporti umani e religiosi con i fratelli Cristiani non cattolici specialmente orientali.

4° - L'indirizzo *apostolico* missionario del Codice orientale, basato sulla tradizione delle diverse Chiese orientali che è patrimonio della Chiesa universale (OE n. 2), potrà avere la sua efficacia pastorale di evangelizzazione, in virtù della connaturale cultura umana e religiosa di queste Chiese, integrata, secondo la legge dell'Incarnazione, rispetto ai popoli non credenti e non cristiani, con cui le medesime Chiese Orientali convivono.

Conclusioni

Con la promulgazione del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali, dopo la pubblicazione nel 1983 del Codice di Diritto Canonico della Chiesa latina, ed il riordinamento della Curia Romana con la Costituzione Apostolica « Pastor bonus » del 28 giugno 1988, « parte essenziale di entrambi i Codici, è giunto così alla sua fase conclusiva il rinnovamento delle leggi della Chiesa, voluto dai Papi Giovanni XXIII e Paolo VI e dal Concilio Ecumenico Vaticano II » (Giovanni Paolo II, nell'Udienza alla Curia Romana per gli auguri natalizi, « L'Osservatore Romano », 23 dic. 1988, p. 5).

Così la Chiesa Cattolica ha la sua legislazione universale, che ricorda, sotto certi aspetti specie formali, l'imponente e forse, a dir del Bonfante, la più grande legislazione della storia (P. BONFANTE, *Histoire du droit romain*, II Paris 1928. p. 55), voluta da Giustiniano (482-565) nel codificare il diritto romano alla luce del Cristianesimo per « ristabilire l'unità dell'Impero romano dal punto di vista giuridico, politico e religioso » (R. MONIER, *Manuel elementaire de droit romain*, Paris, 1947, pp. 13-114), e elaborata dai « Maestri ecumenici » della Scuola di Diritto di Beirut « nutrice delle leggi » (« Nutrix legum ») allorché la città fioriva in tempo e regime di giustizia, di pace e di libertà.

Comunque, la presente legislazione va oltre un regno temporale, con una illimitata dimensione nel tempo e spazio, per organizzare e guidare la missione

universale della Chiesa in un giusto ordine umano e religioso in vista dell'eterna salvezza degli uomini.

Per il Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, in particolare, si spera, secondo l'auspicio di Vostra Santità, che in esso le venerate Chiese d'Oriente « possano riconoscere non solo le loro tradizioni e discipline, ma anche e soprattutto il loro ruolo e la loro Missione nel futuro della Chiesa universale e nell'ampliamento della dimensione del regno di Cristo *Pantocrator* » (AAS 19, a. 1987, pp. 195-196), e così contribuire a edificare nel mondo, nella giustizia, nella pace e nella libertà, la Civiltà dell'Amore.



SECRETARIA STATUS

NORMAE
DE LATINO TEXTU CODICIS
CANONUM ECCLESiarUM ORIENTALIUM
TUENDO EODEMQUE ALIAS
IN LINGUAS VERTENDO

Integritatis tutandae Latini textus Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium ac simul praestandae fidelitatis versionum illius textus recentioribus in linguis gratia, ex Summi Pontificis Ioanni Pauli II mandato praestituit Cardinalis Secretarius Status quae sequuntur:

1. Publicam vim et efficacitatem Codicis Canonum Ecclesiarum Orientalium habet textus unus Latinus.
2. Secundum pacta inter nationes conventa vindicat sibi Sancta Sedes universa eaque exclusiva iura de textu, tum quod ad alias eius editiones in lingua Latina attinet tum quod ad ipsius versiones et editiones in alios sermones.
3. Licentia huius Codicis versiones in alios sermones perficiendi conceditur ab Apostolica Sede his Officinis librariis, quae hoc postulent, consultis Hierarchis Ecclesiarum Orientalium locorum ubi eadem sitae sunt et praevio contractu cum Administratione Patrimonii Sedis Apostolicae, ad iura Sanctae Sedis apte tuenda.

Ex Urbe Vaticana, die XXV mensis Octobris anno MCMXC.

AGUSTINUS Cardinalis CASAROLI
Secretarius Status

(pag. 6 - Sabato 27 ottobre 1990 - *L'Osservatore Romano*)



SEGRETERIA DI STATO

NORME
CIRCA LA TUTELA DEL TESTO LATINO
DEL CODICE DEI CANONI
DELLE CHIESE ORIENTALI
E LA SUA TRADUZIONE IN ALTRE LINGUE

Allo scopo di tutelare l'integrità del testo Latino del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali e di garantire in pari tempo la fedeltà delle traduzioni del medesimo testo nelle lingue moderne, il Cardinale Segretario di Stato, per mandato del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, stabilisce quanto segue:

1. *Soltanto il testo Latino del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali ha valore ufficiale.*

2. *La Santa Sede, a norma delle convenzioni internazionali, si riserva i diritti esclusivi sul testo, sia per quel che riguarda la sua ristampa nella lingua Latina, sia per quanto concerne le traduzioni e le pubblicazioni dello stesso testo in altre lingue.*

3. *La licenza delle traduzioni di questo Codice in altre lingue viene concessa dalla Sede Apostolica a quegli editori che ne facciano richiesta, in seguito a consultazione dei Superiori locali delle Chiese Orientali ove sono ubicate e previo contratto con l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, per la adeguata tutela dei diritti della Santa Sede.*

Città del Vaticano, 25 Ottobre 1990.

AGOSTINO Card. CASAROLI
Segretario di Stato

(pag. 6 - Sabato 27 ottobre 1990 - *L'Osservatore Romano*)

ULTIME MODIFICHE

Nelle pagine presenti si indicano le modifiche del testo del « Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium » effettuate dal 28 gennaio 1989, data della presentazione dello « Schema novissimum » del Codice al Santo Padre, fino alla sua promulgazione.

Le cifre dei canoni si riferiscono alla numerazione del testo promulgato, mentre fra le parentesi, per ogni utilità degli studiosi, si riportano le cifre che i relativi canoni avevano nello « Schema Codicis Iuris Canonici Orientalis » del 1986, e alle quali ci si riferiva in tutte le precedenti indicazioni delle modifiche apparse in *Nuntia*. Data questa « inversione », è stato necessario aggiungere qualche nuova sigla nel sistema della indicazione delle modifiche, che per il resto si mantiene uguale ai *Nuntia* precedenti.

Le sigle sono le seguenti:

- + significa: si è aggiunto quanto segue
- » si è tolto quanto segue
- a. » « ante », dinnanzi quanto segue
- p. » « post », dopo quanto segue
- f. » « fuit » nello Schema CICO del 1986
- s. » « stabat » nello Schema CICO del 1986

Il « *Synodus Episcoporum* » si specifica con l'espressione di « *Ecclesiae patriarchalis* » o con una equivalente (indicata fra parentesi quadre) nei seguenti canoni (Cfr. *Nuntia* 28, p. 12):

57 (56) § 3; 65 (64) §§ 1 et 2, 66 (65) §§ 1 et 2; 68 (67) § 2; 69 (68); 70 (69); 72 (71) § 2; 73 (72) [bis]; 75 (74); 76 (75) § 1; 77 (76); 82 (81) § 3; 85 (84) §§ 1 et 2 initio et n. 2; 87 (86) § 1; 98 (97); 103 (103); 104 (104) §§ 1 et 2; 105 (105); 106 (106) § 1 initio et n. 1 et § 2; 107 (107) §§ 1 et 2 [in § 1 + eidem p. tenentur: — Episcoporum a. interesse]; 108 (108) §§ 1-3; 109 (109); 110 (110) §§ 1, 3 et 4 [+ Ecclesiae patriarchalis a. non competunt; + eidem p. aliqui; — Episcoporum a. reseruantur; + Ecclesiae patriarchalis a. requirunt]; 111 §§ 1-2 et 3 [+ eiusdem a. Synodi]; 112 (112) §§ 1 et 2; 113 (113); 115 (115) §§ 2 et 3; 119 (119)

[bis]; 121 (121); 122 (122) §§ 2 et 4; 125 (125); 126 (126); 128 (128); 130 (130) §§ 1 et 3; 133 (133) § 1 n. 2; 137 (137); 138 (138); 140 (140); 141 (141); 144 (144) § 1; 145 (145); 146 (146); 148 § 3; 149 (149); 150 (150) § 2; 182 (180) §§ 1-3; 183 (181) § 1; 186 (184) § 1; 206 (204) § 1; 210 (208) § 3; 211 (209) §§ 1 et 2; 314 (312) § 2; 330 (328) § 1; 334 (332) § 1; 397 (395); 431 (429) § 1; 440 (438) § 2; 585 (583) § 2; 621 (618) §§ 1 et 3; 642 (639) § 2; 652 (649) § 2; 657 (654) § 1; 664 (661) § 1; 671 (668) § 4; 709 (706) § 2; 727 (722); 760 (755) § 1; 898 (894) § 1, 928 (921) n. 1; 1036 (1051) §§ 1-3 [— Episcoporum p. Synodi]; 1037 (1052) nn. 1-3; 1062 (1077) §§ 2 et 3; 1063 (1078); 1067 (1082) §§ 2 et 4; 1423 (1430).

L'espressione « instituti vitae consecratae » si sostituisce con l'espressione « instituti religiosi vel societatis vitae communis ad instar religiosorum » od una equivalente [indicata fra parentesi quadre] nei seguenti canoni:

89 (88) §§ 2 et 3; 114 (114) § 2; 143 (143) § 1 n. 6; 282 (280) § 1 [+ vel Societatis a. firmo] et § 2; 284 (282) § 2 et § 3 n. 1; 286 (284) n. 1 [- instituti vitae consecratae]; 289 (287) § 1; 301 (299) § 3; 303 (301); 305 (303) § 1 [+ vel societatis a. ad nominationem]; 310 (308); 342 (340) § 3; 612 (609) § 1; 624 (621) § 2 [religiosorum f. vitae consecratae]; 972 (968) § 2; 1052 (1067) § 5 [institutorum religiosorum vel societatum ...]; 1102 (1117) § 1 [religioso vel societate ...]; 1172 (1187) n. 3 [instituti ... f. institutorum...].

Can. 21 (21) in scientias sacras f. scientiis sacris

Can. 25 (25) § 2 redivibus f. redditibus

Can. 29 (28) § 1 + aut si ambo parentes concordi voluntate petunt p. catholica (clausola precedentemente omessa: cfr. *Nuntia* 29 p. 48)

Can. 46 (45) § 1 + inter quas est Synodus Episcoporum; auxilio praeterea ei sunt Patres Cardinales, Curia Romana, Legati pontificii a. necnon § 2 (in *Nuntia* 28, pp. 29-30) - universae Ecclesiae

Can. 53 (52) iusserit aut dissolverit f. iussit aut dissolvit

Can. 78 (77) § 2 si riformula. *Fuit*: Potestas Patriarchae plene exercetur intra fines territorii Ecclesiae patriarchalis; ut vero extra hos fines valide exercentur, requiritur, ut id iure communi vel particulari a Romano Pontifice approbato expresse statuatur (cfr. *Nuntia* 27, p. 38: Potestas Patriarchae f. Haec potestas)

Can. 82 (81) § 1 n. 1^o + servandi p. applicanda

§ 2 praecipere potest, ut f. iubere potest; litterae encyclicae f. litteras encyclicas; legantur et exponantur f. legi et exponi

Can. 108 (108) § 1 (in *Nuntia* 27, p. 22) + et a. dissolvere (sostituendo la virgola)

- Can. 110 (110) § 2 si riformula. *Fuit*: Synodus Episcoporum est supremum tribunal in Ecclesia patriarchali ad normam iuris communis (cfr. *Nuntia* 27, p. 39)
- Can. 142 (142) § 2 decreverit f. decrevit
- Can. 146 (146) § 2 Romano Pontifici f. ad Romanum Pontificem
- Can. 153 (153) § 2 + Ecclesiae archiepiscopalis maioris p. Episcoporum
§ 3 + Ecclesiae archiepiscopalis maioris p. Episcoporum
- Can. 167 (165): si aggiunge, come § 3, il seguente testo: Metropolitae est curare promulgationem legum et publicationem decisionum Consilii Hierarcharum.
§ 3 diventa § 4
- Can. 169 (167) § 1 servandam f. servandos
- Can. 182 (180) § 4 revocatus erit f. revocatus est
- Can. 185 (183) § 1 pervenerit f, pervenit
- Can. 193 (191) § 1 — etiam Ecclesiae latinae, p. eparchialis,
- Can. 210 (208) § 2 Renuntiatio ab officio Episcopi eparchialis exhibenda f. Haec renuntiatio exhibenda
§ 3 — huius p. acceptationem; + Ecclesiae patriarchalis p. Episcoporum
- Can. 222 (220) erit f. est
- Can. 224 (222) § 1 n. 3 ceperit f. cepit
§ 2 acceperint f. acceperunt
- Can. 237 (235) § 2 decreverit f. decrevit
- Can. 240 (238) indicandi f. indicare
- Can. 247 (245) § 2 sacerdotes f. presbyteri
- Can. 250 (248) Protosyncelli et Syncelli presbyteri f. Protosyncellus et Syncelli, qui Episcopi non sunt
- Can. 251 (249) § 1 + ab Episcopo eparchiali acceptata p. renuntiatione
- Can. 271 (269) § 2 erit f. est
- Can. 282 (280) § 1 +, a. potest
- Can. 286 (284) n. 1 — instituti vitae consecratae
- Can. 289 (287) § 3 + adimplendo a. munere
- Can. 296 (294) § 2 testimonium f. testimonio (in *Nuntia* 27, p. 45)
- Can. 297 (295) § 1 + ab Episcopo eparchiali acceptata p. renuntiatione
- Can. 307 (305) — pro populo p. commissa
- Can. 309 (307) congruat f. congruit
- Can. 319 (317) § 1 rationi f. ratione

- Can. 322 (320) § 3 erit f. est
- Can. 333 (331) idem seminarium f. eodem seminario
- Can. 341 (339) § 2 eleemosynis f. elemosinis
- Can. 344 (342) § 2 Evangelii f. evangelii
- Can. 346 (344) § 2 n. 8 quae ad vocationem suam f. quae vocationi suae
- Can. 350 (348) § 4 deducatur f. deducta est
- Can. 351 (349) — ante omnia a. doctrinam; —, deinde proprias vel minus certas explicationes a. et in omnibus (cfr. *Nuntia* 27, p. 47 deinde f. quam)
- Can. 359 (357) transire possit f. transcribatur
- Can. 360 (358) § 2 ascribitur f. transcribitur
- Can. 361 (359) transitus f. transcriptio
- Can. 365 (363) §§ 1 et 2 licitum transitum f. licitam transcriptionem
- Can. 366 (364) § 1 n. 3 dimittente f. dimittenti
§ 2 suae eparchiae ascriptione clerici f. transcriptione
- Can. 369 (367) § 1 lectionem et meditationem f. lectioni et meditationi
- Can. 371 (369) § 3 si riformula. *Fuit*: Ut vero professionem civilem exercere possint, requiritur licentia Episcopi eparchialis, quae nonnisi gravi de causa et consulto collegio consultorum eparchialium concedi potest.
- Can. 372 (370) § 3 qualem f. quam
- Can. 385 (383) § 1 sua s. p. provisa
- Can. 388 (386) + nisi a. consensum
- Can. 418 (416) § 1 officium f. officio (in *Nuntia* 28, p. 66)
- Can. 441 (439) § 1 si riformula. *Fuit*: Superiores et Synaxes monasteriorum ad normam typici et iuris communis potestatem habent religiosam publicam (cfr. anche *Nuntia* 27, p. 50)
- Can. 443 (441) § 1 + ut p. eparchialis; praesit f. praesesse
- Can. 444 (442) § 3 +, cuius est eam acceptare, p. Synaxi
- Can. 450 (448) § 1 n. 3: + ii, a. quibus; n. 5: + ii, a. quos
- Can. 452 (450) § 1 si riformula. *Fuit*: Clerici eparchiae ascripti illicite admittuntur in novitium inconsulto proprio Episcopo eparchiali vel eo contradicente ex eo, quod eorum discessus in grave animarum detrimentum cedit, quod aliter vitari minime, potest; item illi, qui ad ordines sacros in monasterio destinati aliquo impedimento iure statuto detinentur (cfr. anche *Nuntia* 27, pp. 50 e 83)
- Can. 494 (492) § 1 invenerit f. invenit
- Can. 511 (509) § 1 eam potestatem f. potestatem religiosam publicam

- Can. 519 (516) servato f. servatis
- Can. 529 (526) § 3 sodalis praesumitur f. praesumitur sodalem
- Can. 546 (543) § 2 petit, ut ordinem vel congregationem derelinquat f. ordinem vel congregationem derelinquere petit; +; in congregationibus iuris eparchialis indultum ut valeat confirmari debet ab Episcopo eparchiali loci; ubi est domus princeps eiusdem congregationis p. in can. 493
- Can. 548 (545) § 1 audito f. consulto
- Can. 550 (547) qui ex domo proprii ordinis vel congregationis illegitime abest cum animo se subducendi a potestate Superiorum f. qui a potestate Superiorum se subducit
- Can. 554 (551) +, 420, § 3 a. et
- Can. 557 (554) + 422 et p. cann.
- Can. 559 (556) § 1 salvis cann. 450 et 451 f. salvo can. 450 (f. can. 448)
- Can. 565 (562) eidem f. eodem
- Can. 566 (563) + 507 (f. can. 505), § 2 p. 506,
- Can. 568 (565) + § 1. In admittendis candidatis servantur statuta firmo can. 450.
Il testo dello Schema diventa § 2
- Caput IV De novis formis vitae consecratae. Si riformula: De aliis formis vitae consecratae atque de societatibus vitae apostolicae.
- Can. 572 si aggiunge come « novus » nel testo promulgato.
- Can. 573 (569) § 2 +; hae consociationes in Ecclesia non agnoscuntur, nisi earum statuta ab auctoritate competenti recognoscuntur, de cetero vero p. vocantur
- Can. 577 (573) § 2 christifidelibus f. christifidelium
- Can. 606 (603) § 3 in theologicas disciplinas f. theologicis disciplinis
- Can. 610 (607) § 2 ibi f. eo
§ 3 Eadem facultate f. Facultate (in *Nuntia* 27, 54)
§ 4 + firmo can. 614, § 4 p. in ecclesia
- Can. 612 (609) § 1 moderari f. moderare
- Can. 614 (611 §§ 1-3) + § 4 Homilia sacerdoti aut, ad normam iuris particularis, etiam diacono reservatur.
- Can. 624 (621) § 2 religiosorum f. vitae consecratae
- Can. 638 (635) § 1 — pro a. propriis
- Can. 644 (641) +; eadem auctoritas hoc mandatum gravi de causa auferre potest praesertim si deficiunt idoneitas scientifica vel paedagogica, probitas vel doctrinae integritas p. in can. 642 (f. can. 639)
- Can. 650 (647) docentium nominationem vel cessationem ab officio f. docentes
- Can. 662 (659) § 2 possint f. possunt

- Can. 671 (668) § 4 alia s. a. de iudicio
- Can. 674 (671) si omette § 1, il quale *fuit*: Sacramenta ut valide ministrentur, necesse est, ut minister intendat facere, quod facit Ecclesia.
- § 1 *fuit* § 2
- § 2 *fuit* § 3
- Can. 677 (674) § 1 aliive f. aliove
- Can. 685 (682) § 1 n. 6 gerendi f. agendi
- Can. 689 (686) § 1 librum f. libro
- Can. 696 (693) § 2 — isti a. praediti sunt
- Can. 698 (695) Sanguinemque f. sanguinemque
- Can. 715 (711) § 1 quas. f. quae
- Can. 718 (714) +, p. qui; +, p. commissis (cfr. *Nuntia* 28, p. 93)
- Can. 724 (719) § 2 presbytero f. sacerdoti
- Can. 735 (730) § 1 id f. confiteri
- Can. 762 (757) § 1 n. 1 aliusve f. alteriusve; n. 7 erit f. est
- Can. 763 (758) n. 1 afficiebatur f. affectus fuit; n. 3 permiserit f. permisit
- Can. 769 (764) § 1 n. 4 est f. erat
- Can. 772 (767) recessui f. recessu
- Can. 774 (769) § 2 testimonium; f. testimonium,
- Can. 779 (773) probetur f. probatum est
- Can. 797 (792) § 1 erit f. est
- Can. 803 (798) § 2 probetur f. probatum est
- Can. 827 (822) constiterit f. constat
- Can. 829 (824) § 2 sibi f. eidem
- Can. 840 (833) § 1 +, a. altero
- Can. 841 (832) § 2 receperit f. recepit
- Can. 849 (845) § 2 —, p. et
- Can. 852 (848) —, a. si de impedimento, (in *Nuntia* 28, p. 119)
- Can. 858 si inserisce questo canone nel testo promulgato (cfr. *Nuntia* 15, p. 91 c. 188).
- Can. 864 (860) § 1 — culpabiliter a. vitam
- Can. 871 (867) § 2 alii f. alio
- Can. 872 (868) § 1 quidquid f. quid
- Can. 873 (869) § 2 —, a. dummodo
- Can. 876 (871) § 1 —, a. dummodo (in *Nuntia* 28, p. 120)
- § 3 utque scandalum f. et scandalum

- Can. 880 (876) § 1 + firma § 3 p. auctoritatis
- Can. 885 (881) + vel Beatos p. Sanctos
- Can. 892 (888) quamdiu f. dum
- Can. 926 (923) § 3 nominaverit f. nominavit
- Can. 934 (930) §§ 1 et 2 si riformulano « ex novo ». Cfr. il testo precedente in *Nuntia* 24-25, p. 167 e *Nuntia* 27, p. 60.
- Can. 935 (931) quicumque f. quicumque
- Can. 945 (941) +, p. Qui; +, p. supplens
- Can. 947 (943) § 2 —, p. etiam (in *Nuntia* 28, p. 128)
- Can. 959 (955) § 1 probat f. probavit
- Can. 973 (969) § 2 ceperit f. cepit
- Can. 984 (980) § 2 +, praeter Romanum Pontificem, p. sunt
- Can. 986 (982) quo f. quibus
- Can. 995 (990) postestate, de qua in cann. 441, § 1 et 511, § 1 f. de omni potestate ecclesiastica publica (in *Nuntia* 27, p. 84 f. omni alia potestate publica in Ecclesia).
- Can. 996 (991) + legitima a. potestate; — publica a. in Ecclesia (nel testo di *Nuntia* 27, p. 61)
- Can. 997 (992) § 2 — recursu ad tribunal excluso p. delegantem
- Can. 999 (994) § 1 — hierarchicum p. recursum
- Can. 1000 (995) § 1 — hierarchicus p. recursus
 § 2 an f. vel
 § 3 — neque ad auctoritatem superiorem neque ad tribunal p. recursus
- Can. 1001 (canon « novus » 995BIS in *Nuntia* 27, pp. 26-27)
 § 1 — hierarchicus p. recursus
- Can. 1002 (996) — hierarchicus p. recursus
- Can. 1003 (997) adversus decreta administrativa f. hierarchicis
- Schema cann. 999 — 1001 si omettono.
- Can. 1006 (1006) § 1 si riformula. *Fuit*: Adversus decreta administrativa Patriarcharum, etsi agitur de decretis, quae eparchiam Patriarchae respiciunt, recursus fit ad speciale tribunal Episcoporum ad normam iuris particularis constituendum, nisi quaestio ad Romanum Pontificem defertur. (Cfr. *Nuntia* 27, p. 61).
 § 2 si omette.
- Schema cann. 1003-1005 e 1007-1021 si omettono.
- Can. 1015 (1030) Eleemosynas f. Eleemosinas; eleemosynae f. elemosinae

- Can. 1028 (1043) § 2 n. 1 neve f. nec
- Can. 1031 (1046) § 2 nisi Hierarcha loci gravi de causa aliud statuit f. nisi de iudicio Hierarchae loci ex eo damnum Ecclesiae obvenire potest
- Can. 1032 (1047) neve f. nec
- Can. 1043 (1058) § 2 +, p. tenentur
- Can. 1047 (1062) § 1 n. 2 +, p. tempus; +, p. determinandum
- Can. 1049 (1064) dotationis f. donationis
- Can. 1051 (1066) § 2 eleemosynae f. elemosinae
- Can. 1052 (1067) § 1 — vel Patriarchae de consensu Synodi Episcoporum certiore facta Sede Apostolica p. Apostolicae
- Can. 1055 (1070) § 2 si riformula in fine. *Fuit*: ... executivae competentes sunt solummodo auctoritas superior vel tribunal ad normam cann. [dello Schema] 994-1025.
- Can. 1059 (1074) § 1 Sedis Apostolicae f. ab ipso constituta
- Can. 1062 (1077) § 1 si riformula. *Fuit*: Synodus Episcoporum constituit supremum tribunal intra fines territorii Ecclesiae patriarchalis salvis causis a Romano Pontifice sibi reservatis.
- Can. 1067 (1082) § 3 — firmo can. 1007, § 2 (dello Schema « omissus »)
- Can. 1069 (1084) § 2 +, institutis saecularibus exceptis, p. controversia
- Can. 1071 (1086) implicant f. involvunt
- Can. 1072 (1087) +; item absoluta est incompetentia iudicis, si competentia ratione gradus iudicii statuta non servatur p. absoluta
- Can. 1088 (1103) § 2 providerit f. providit
- Can. 1132 (1147) notarius f. actuarius
- Can. 1177 (1192) § 2 obtinuerint f. obtinuerunt; notificaverint f. notificaverunt
- Can. 1180 (1195) § 2 praestent f. praestant
- Can. 1182 (1197) § 1 subiectum f. subiectam
- Can. 1194 (1209) n. 3 amittatur (ut in *Nuntia* 27, p. 67)
- Can. 1199 (1214) n. 1 resumpserit f. resumpsit
- Can. 1278 (1293) +, p. quo; +, p. pendente
- Can. 1364 (1379) § 1 + ius p. iustitiae
- Can. 1391 (1405) § 2 sive s. p. potest
- Can. 1402 (1417) § 1 reprobata contraria consuetudine s. p. canonica: si transferisce alla fine con un « et » a. reprobata.
- Can. 1403 (1418) § 2 obtinuerit f. obtinuit
- Can. 1407 (1422) § 2 + is p. est

- Can. 1414 (1429) probetur f. probatum est
- Can. 1423 (1438) § 1 + Ecclesiae patriarchalis vel archiepiscopalis maioris p.
Episcoporum
- Can. 1426 (1441) § 1 eleemosynae f. elemosinae
- Can. 1460 (1475) obtineret f. obtineat
- Can. 1463 (1478) ageret vel omitteret f. agat vel omittat
- Can. 1474 (1489) constituerit f. constituit
- Can. 1476 (1491) quae fuerunt f. locum habuerunt
- Can. 1484 (1499) § 1 tulerit f. tulit
- Can. 1486 (1501) § 1 n. 3 innitatur f. innititur
- Can. 1490 (1505) tenentur baptizati in Ecclesia catholica vel in eadem recepti,
quique f. tenentur soli baptizati, pro quibus latae sunt quique
- Can. 1497 (1512) probetur f. probatum est
- Can. 1504 (1519) + in a. iure canonico
- Can. 1517 (1532) § 1 + eos p. praesertim
- Can. 1531 (1546) +, p. facta
- Can. 1532 (1547) § 2 n. 2 +, p. locale
- Can. 1544 (1559) potest f. potuit

INDICE GENERALE DELLA COLLANA

« N U N T I A »

Il presente indice si compone di due parti. Nella prima parte si indicano le pagine di *Nuntia* che si riferiscono alle singole sezioni dei canoni seguendosi in ciò l'ordinazione sistematica del « Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium ». Quando sembra opportuno, all'interno delle singole sezioni, si indicano anche alcuni canoni specifici, nei casi di più difficile individuazione delle loro menzioni nei fascicoli di *Nuntia*. Per il resto non sarà difficile agli studiosi stessi, individuare per ogni singolo canone del Codice, a quale sezione dell'indice esso esattamente si riferisca.

La seconda parte dell'indice riguarda alcune singole voci, che non sono comprese tra quelle indicate nei titoli delle singole sezioni della prima parte.

I

INDICE RELATIVO AI CANONI

Nota: ai fascicoli di *Nuntia* ci si riferisce con il semplice numero del relativo fascicolo, senza specificarne l'annata alla quale esso appartiene. Fino al fascicolo N. 24-25, che contiene lo « Schema Codicis Iuris Canonici Orientalis » del 1986, le prime cifre si riferiscono alle pagine, mentre le sigle « c » o « cc » significano i canoni che si trovano nelle pagine indicate. Al N. 24-25 di *Nuntia* si riportano solo le cifre dei canoni, senza un'indicazione delle pagine. Nei fascicoli susseguenti si indicano invece solo i numeri delle pagine nelle quali si tratta di almeno uno dei canoni indicati nel fascicolo N. 24-25.

La sigla « TI » significa « Testi iniziali », cioè quelle parti del Codice orientale che non sono state pubblicate. Mentre non si indicano « testi iniziali » per le parti promulgate con i noti quattro « Motu proprio » perché è evidente che il lavoro di revisione iniziò partendo del testo di questi quattro « Motu proprio ».

Can. 1 - 6 CANONES PRAELIMINARES

Nuntia: 2, 54-56 (TI); 10, 87-92 cc 1-8; 19, 4-5 et 20-21 cc 1-8; 22, 12-22 cc 1-8.

Nuntia: 24-25 cc 1-6; 27, 37 et 76 et 81; 28, 13-14.

Cann. 7 - 26 DE CHRISTIFIDELIBUS EORUMQUE OMNIUM IURIBUS ET OBLIGATIONIBUS

Nuntia: 21, 3-11 cc 1-19.

Nuntia: 24-25 cc 7-26; 27, 37 et 76 et 81; 28, 15-18; 31, 38.

Can. 10 *Nuntia*: 2, 56 cc 3-4; 10, 67 c 2; 12, 17 c 13; 17, 18 c 13; 27, 5.

Can. 16 *Nuntia*: 10, 19 c 9.

Cann. 27 - 41 DE ECCLESIIIS SUI IURIS ET DE RITIBUS

Nuntia: 26, 110-111; 2, 75-87; 30, 55-63 et 71-72 et 75; 3, 7 et 44-53; 19, 5-6 et 21-24 cc 9-22; 22, 22-37 cc 9-22.

Nuntia: 24-25 cc 27-40; 27, 37 et 76; 28, 18-29; 29, 36-51 et 68-69; 31, 38.

Can. 27 *Nuntia*: 3, 45-47 c 1.

Can. 28 *Nuntia*: 3, 45-47 c 1.

Can. 29 *Nuntia*: 3, 49-50 c 7; 31, 38.

Can. 30 *Nuntia*: 3, 51-52 c 12.

Can. 31 *Nuntia*: 3, 48-49 c 6.

Can. 32 *Nuntia*: 3, 50 c 8.

Can. 33 *Nuntia*: 3, 50 c 9.

Can. 34 *Nuntia*: 3, 50-51 c. 10.

Can. 35 *Nuntia*: 3, 51 c 11.

Can. 36 *Nuntia*: 3, 52 c 13.

Can. 37 *Nuntia*: 3, 52 c 13.

Can. 38 *Nuntia*: 3, 52-53 c. 14.

Can. 39 *Nuntia*: 3, 47-48 c 2.

Can. 40 *Nuntia*: 3, 48 cc 3-5.

Can. 41 *Nuntia*: 6, 27.

Cann. 42 - 54 DE SUPREMA ECCLESIAE AUCTORITATE

Nuntia: 19, 6 et 24 c 23; 22, 39-42 cc 23/A-23/O.

Nuntia: 24-25 cc 41-53; 27, 37-38 et 81; 28, 9 et 29-31; 29, 54-58; 31, 38.

Can. 48 *Nuntia*: 10, 91-92 c 7; 22, 19-22 c 7.

Cann. 55 - 62 DE ECCLESIIIS PATRIARCHALIBUS

Nuntia: 2, 31-45 cc 1-6; 19, 7-8 et 24-25 cc 24-30; 22, 4-7 et 9-11 et 42-47 cc. 24-30.

Nuntia: 24-25 cc 54-61; 27, 38 et 81; 28, 31-33; 31, 37.

Cann. 63 - 77 DE ELECTIONE PATRIARCHARUM

Nuntia: 2, 48-50; 19, 8-9 et 25-28 cc 31-46; 22, 48-57 cc 31-46.

Nuntia: 24-25 cc 62-76; 27, 38 et 76; 28, 33-34; 31, 37.

Can. 65 *Nuntia*: 6, 31; 31, 37.

Can. 74 *Nuntia*: 2, 50 § 3.

Can. 75 *Nuntia*: 2, 49-50 §§ 1-2.

Cann. 78 - 101 DE IURIBUS ET OBLIGATIONIBUS PATRIARCHARUM

Nuntia: 19, 9-10 et 29-34 cc 47-70; 22, 57-76 cc 47-70.

Nuntia: 24-25 cc. 77-101; 27, 38-39 et 76 et 81; 28, 34-37; 29, 26-30; 31, 37-38.

Cann. 102 - 113 DE SYNODO EPISCOPORUM ECCLESIAE PATRIARCHALIS

Nuntia: 2, 50-51 Quaestiones praeliminares; 3, 36-37 Declaratio 25 martii 1970; 6, 31; 7, 21-39 cc 1-12; 19, 10 et 34-37 cc 71-83; 22, 4-7 et 76-84 cc. 71-83.

Nuntia: 24-25 cc 102-113; 27, 22 cc 108 et 111; 27, 39 et 81; 28, 12 et 37-39; 31, 37-39.

Can. 102 *Nuntia*: 6, 31.

Cann. 114 - 125 DE CURIA PATRIARCHALI

Nuntia: 19, 10-11 et 37-40 cc 84-96; 22, 84-92 cc 84-96.

Nuntia: 24-25 cc 114-125; 27, 39 et 76 et 81; 28, 39-40; 31, 37-38.

Cann. 126 - 132 DE SEDE PATRIARCHALI VACANTE VEL IMPEDITA

Nuntia: 19, 11 et 40-42 cc 97-103; 22, 93-97 cc 97-103.

Nuntia: 24-25 cc 126-132; 27, 22 c 132; 27, 39 et 81; 28, 40; 31, 38.

Cann. 133 - 139 DE METROPOLITIS ECCLESIAE PATRIARCHALIS

Nuntia: 19, 11 et 42-43 cc 104-111; 22, 97-100 cc 104-111.

Nuntia: 24-25 cc 133-139; 27, 22 c 133; 27, 40 et 76 et 81; 28, 40-41; 31, 38.

Can. 139 *Nuntia*: 19, 52 c 144; 22, 124 c 144.

Cann. 140 - 145 DE CONVENTU PATRIARCHALI

Nuntia: 7, 39-46 cc 1-6; 19, 11 et 43-45 cc 112-117; 22, 100-103 cc 112-117.

Nuntia: 24-25 cc 140-145; 27, 40 et 81; 28, 41; 31, 38-39.

Can.. 146 - 150 DE TERRITORIO ECCLESIAE PATRIARCHALIS ATQUE DE POTESTATE PATRIARCHAE ET SYNODORUM EXTRA HOC TERRITORIUM

Nuntia: 6, 3-33; 19, 12 et 45-47 cc 118-126; 22, 103-112 cc 118-126.

Nuntia: 24-25 cc 146-150; 27, 22 c 149; 27, 40 et 76; 28, 41-43; 49, 26-30; 31, 38-39.

Can. 146 *Nuntia*: 6, 24-25 c 1; 31, 38-39.

Can. 147 *Nuntia*: 6, 25-26 c 2.

Can. 148 *Nuntia*: 6, 28-29 c 4; 31, 38.

Can. 149 *Nuntia*: 3, 36-37 Declaratio 25 martii 1970; 6, 29-30; 31, 38.

Can. 150 *Nuntia*: 3, 36-37 Declaratio, 25 martii 1970; 6, 30-33; 31, 38.

Cann. 151 - 154 DE ECCLESIIS ARCHIEPISCOPALIBUS MAIORIBUS

Nuntia: 2, 45-48 cc 1-3; 5, 15 c 9 bis; 19, 13 et 47-48 cc 127-130; 22, 112-114 cc 127-130.

Nuntia: 24-25 cc 151-154; 27, 40 et 81; 28, 43; 31, 39.

Cann. 155 - 176 DE ECCLESIIS METROPOLITANIS CETERISQUE ECCLESIIS SUI IURIS

Nuntia: 19, 13-14 et 48-52 cc 131-144; 22, 114-124 cc 131-143 quinquies.

Nuntia: 24-25 cc 155-174; 27, 22 et 27, cc 157, 164, 166; 27, 40-41; 28, 44-46; 31, 39.

Cann. 177 - 179 DE EPISCOPIS

Nuntia: 9, 5-8 cc 1-3; 19, 14-15 et 52 cc 145-147; 23, 4-8 cc 145-147.

Nuntia: 24-25 cc 175-177; 27, 41; 28, 46.

Cann. 180 - 189 DE ELECTIONE EPISCOPORUM

Nuntia: 9, 8-16 cc 4-13; 19, 15 et 53-55 cc 148-157; 23, 8-16 cc 148-157.

Nuntia: 24-25 cc 178-187; 27, 23 c 184; 27, 41 et 76 et 81-82; 28, 46; 31, 38-39.

Can. 180 *Nuntia*: 3, 64-65 c 9 (de n. 3^o).

Can.. 190 - 211 DE IURIBUS ET OBLIGATIONIBUS EPISCOPORUM EPARCHIALIUM

Nuntia: 9, 16-31 cc 14-38; 19, 15-16 et 55-61 cc 158-181; 23, 16-35 cc 158-181.

Nuntia: 24-25 cc 188-209; 27, 23 cc 190, 202; 27, 41 et 82; 28, 46-51; 31, 38-39.

Can. 193 *Nuntia*: 6, 27 c 3 § 2 et 29 c 6.

- Cann. 212 - 218 DE EPISCOPIS COADIUTORIBUS ET DE EPISCOPIS AUXILIARIBUS
Nuntia: 9, 31-34 cc 39-46; 19, 16 et 61-62 cc 182-189; 23, 35-41 cc 182-189.
Nuntia: 24-25 cc 210-216; 27, 41 et 82; 28, 51.
- Cann. 219 - 233 DE SEDE EPARCHIALI VACANTE VEL IMPEDITA
Nuntia: 9, 54-61 cc 89-104; 19, 16 et 62-67 cc 190-204; 23, 41-51 cc 190-204.
Nuntia: 24-25 cc 217-231; 27, 11-12 n 20; 27, 23 et 27 c 225; 27, 42 et 76 et 82; 28, 51; 31, 39.
- Can. 234 DE ADMINISTRATORIBUS APOSTOLICIS
Nuntia: 19, 67 c 205; 23, 50-51 c 205.
Nuntia: 24-25 c 232; 27, 43.
- Cann. 235 - 242 DE CONVENTU EPARCHIALI
Nuntia: 9, 34-38 cc 47-55; 19, 16 et 67-69 cc 206-214; 23, 51-55 cc 206-214.
Nuntia: 24-25 cc 233-240; 27, 43 et 76 et 82; 28, 52; 31, 39.
- Cann. 243 - 244 DE CURIA EPARCHIALI
Nuntia: 9, 38-40 cc 56-57; 19, 16 et 69-70 cc 215-216; 23, 55-56 cc 215-216.
Nuntia: 24-25 cc 241-242; 27, 43 et 82.
- Cann. 245 - 251 DE PROTOSYNCELLO ET DE SYNCELLIS
Nuntia: 9, 40-43 cc 58-64; 19, 16-17 et 70-71 cc 217-223; 23, 56-60 cc 217-223.
Nuntia: 24-25 cc 243-249; 27, 43; 28, 52; 31, 39.
- Cann. 252 - 261 DE CANCELLARIO ALIISQUE NOTARIIS ET DE ARCHIVO CURIAE EPARCHIALIS
Nuntia: 9, 43-47 cc 65-74; 19, 17 et 71-73 cc 224-233; 23, 60-63 cc 224-233.
Nuntia: 24-25 cc 250-259; 27, 23 cc 253, 257; 27, 43 et 82; 28, 52.
- Cann. 262 - 263 DE OECONOMO EPARCHIALI ET DE CONSIGLIO A REBUS OECONOMICIS
Nuntia: 9, 47-49 cc 75-70; 19, 17 et 73-74 cc 234-235; 23, 63-66 cc 234-235.
Nuntia: 24-25 cc 260-261; 27, 43-44 et 76; 28, 52-53.

**Cann. 264 - 271 DE CONSILIO PRESBYTERALI ET DE COLLEGIO CONSULTORUM
EPARCHIALIUM**

Nuntia: 9, 50-53 cc 77-84; 19, 17 et 74-76 cc 236-243; 23, 66-71 cc 236-243.

Nuntia: 24-25 cc 262-271; 27, 23 c 262; 27, 44 et 82; 28, 53; 31, 39.

Cann. 272 - 275 DE CONSILIO PASTORALI

Nuntia: 9, 53-54 cc 85-88; 19, 17 et 76-77 cc 244-247; 23, 71-73 cc 244-247.

Nuntia: 24-25 cc 270-273; 27, 44.

Cann. 276 - 278 DE PROTOPRESBYTERIS

Nuntia: 9, 85-89 cc 32-34; 19, 18 et 77-78 cc 248-250; 23, 73-76 cc 248-250.

Nuntia: 24-25 cc 274-276; 27, 44 et 82; 28, 53-54.

Cann. 279 - 303 DE PAROECIIS, DE PAROCHIS ET DE VICARIIS PAROECIALIBUS

Nuntia: 9, 62-82 cc 1-24; 19, 18 et 79-86 cc 251-274; 23, 77-95 cc 251-274.

Nuntia: 24-25 cc 277-301; 27, 23-24, cc 282, 296, 299; 27, 44-45 et 82; 28, 54-56; 31, 38-39.

Can. 294 *Nuntia:* 29, 69.

Cann. 304 - 310 DE RECTORIBUS ECCLESiarUM

Nuntia: 9, 82-85 cc 25-31; 19, 86-87 cc 275-281; 23, 95-98 cc 275-281.

Nuntia: 24-25 cc 302-308; 27, 45; 31, 38-39.

Cann. 311 - 321 DE EXARCHIIS ET DE EXARCHIS

Nuntia: 19, 19 et 88-90 cc 282-291; 23, 98-102 cc 282-291.

Nuntia: 24-25 cc 309-319; 27, 45-46 et 82; 28, 56-57; 31, 38-39.

Can. 322 DE CONVENTIBUS HIERARCHARUM PLURIUM ECCLESiarUM SUI IURIS

Nuntia: 19, 19 et 90 c 292; 23, 102-104 c 292.

Nuntia, 24-25 c 320; 27, 46; 28, 57-58; 31, 40.

Cann. 323 - 327 DE CLERICIS

Nuntia: 3, 55-62, cc 1-2; 7, 19-20; 13, 82-83 et 9 cc 1-5; 20, 59-66 cc 1-5.

Nuntia: 24-15 cc 321-325; 27, 46; 28, 59-60.

Cann. 328 - 330 DE INSTITUTIONE CLERICORUM

Nuntia: 3, 79-84 (TI); 8, 69-70 cc 1-4; 13, 93-94 cc 6-8; 20, 66-71 cc 6-9.

Nuntia: 24-25 cc 326-328; 27, 46 et 76; 28, 60; 31, 38.

Cann. 331 - 341 DE SEMINARIIS ERIGENDIS ET REGENDIS

Nuntia: 3, 79-81 (TI); 8, 71-75 cc 5-15; 13, 83-85 et 94-97 cc 10-22; 20, 71-80 cc 10-23.

Nuntia: 24-25 cc 329-339; 27, 24 c 333; 27, 46-47 et 76 et 82; 28, 60-61; 31, 38 et 40.

Can. 341 *Nuntia*: 8, 83 c 35.

Cann. 342 - 356 DE INSTITUTIONE AD MINISTERIA

Nuntia: 3, 79-81 (TI); 8, 75-84 cc 16-34 et 36; 13, 85 et 97-103 cc 23-41; 20, 80-95 cc 24-41.

Nuntia: 24-25 cc 340-354; 27, 47 et 76 et 82; 28, 61; 31, 38 et 40.

Cann. 357 - 366 DE ASCRIPTIONE CLERICORUM ALICUI EPARCHIAE

Nuntia: 7, 7-12 cc 1-10; 13, 85-86 et 103-105 cc 42-51; 20, 96-103 cc 42-51.

Nuntia: 24-25 cc 355-364; 27, 24 c 361; 27, 47-48 et 76; 28, 61; 31, 40.

Cann. 367 - 393 DE IURIBUS ET OBLIGATIONIBUS CLERICORUM

Nuntia: 3, 62-69, cc 1-25; 7, 13-15 cc 1-24; 13, 86-88 et 105-111 cc 52-81; 20, 103-123 cc 52-81.

Nuntia: 24-25 cc 365-391; 27, 24-25 cc 369, 377, 385, 386; 27, 48-49 et 76 et 82; 28, 62-63; 31, 40.

Can. 378 *Nuntia*: 7, 14 c 12.

Can. 389-393 *Nuntia*: 7, 15-17 cc 25-28.

Cann. 394 - 398 DE AMISSIONE STATUS CLERICALIS

Nuntia: 7, 18-19 cc 1-4; 13, 88-89 et 111-112 cc 82-87; 20, 123-127 cc 82-87.

Nuntia: 24-25 cc 392-396; 27, 49 et 76; 28, 64-65.

Cann. 399 - 409 DE LAICIS

Nuntia: 26, 108-110; 30, 63-65 et 72-73 et 77-78; 3, 7-8; 5, 40-44; 13, 89-90 et 112-115 cc 88-99; 21, 3-4 et 11-24 cc 88-99.

Nuntia: 24-25 c 397-407; 27, 25 c 407; 27, 49 et 82; 28, 65-66.

Cann. 410 - 432 DE MONACHIS CETERISQUE RELIGIOSIS, CANONES GENERALES

Nuntia: 8, 30-35 et 39-43 cc 1-21 et 65-67; 11, 3-7 et 15-21 cc 1-20; 16, 8-26 cc 1-20.

Nuntia: 24-25 cc 408-430; 27, 49 et 76 et 82-83; 28, 66-67; 31, 38 et 40.

Can. 410 *Nuntia*: 4, 5-7.

Can. 413 *Nuntia*: 4, 7 c 2; 8, 44 (inserito in c 4 Art. I); 11, 21 c 22.

- Can. 414 *Nuntia*: 4, 10 c 6; 8, 44 (inserito in c 5 Art. I).
Can. 419 *Nuntia*: 4, 12-13 c 7; 8, 44 (inserito in c 11 Art. I).
Can. 420 *Nuntia*: 4, 13 c 8; 8, 44 (inserito in c 12 Art. I).
Can. 422 *Nuntia*: 4, 13 c 9; 8, 44 (inserito in c 14 Art. I).
Can. 423 *Nuntia*: 4, 14 c 1 § 1: 8, 45 (cfr. c 15 preliminare).
Can. 424 *Nuntia*: 4, 14 c 1 § 2; 8, 45 (cfr. 423).
Can. 425 *Nuntia*: 4, 14 c 1 § 3; 8, 45 (cfr. 423).
Can. 426 *Nuntia*: 6, 50 c. 2; 8, 46 (c 16 preliminare).
Can. 427 *Nuntia*: 6, 50 c. 1; 8, 46 (c 17 preliminare).
Can. 429 *Nuntia*: 6, 51 c. 8; 8, 47 (c 18 preliminare).

Cann. 433 - 434 DE MONASTERIIS

- Nuntia*: 4, 7 cc 1-2; 8, 44, c 1; 11, 21 c 21; 16, 27 cc 21-22.
Nuntia: 24-25 cc 431-432; 27, 49.

Cann. 435 - 440 DE ERECTIONE ET SUPPRESSIONE MONASTERIORUM

- Nuntia*: 4, 8-10 cc 1-7; 8, 44 et 66 cc 23-29; 11, 22-23 cc 23-28; 16, 27-32 cc 23-28.
Nuntia: 24-25 cc 433-438; 27, 50 et 83; 28, 67-68; 31, 38.
Can. 436 *Nuntia*: 4, 8 c 3.

Cann. 441 - 447 DE MONASTERIORUM SUPERIORIBUS, SYNAXIBUS ET OECONOMIS

- Nuntia*: 4, 10-11 cc 1-5; 8, 44-45 et 66 cc 30-34; 11, 24-25 cc 29-35; 16, 32-37 cc 29-35.
Nuntia: 24-25 cc 439-445; 27, 50 et 76; 31, 40.
Can. 441 *Nuntia*: 4, 11-12 c 1.
Can. 442 *Nuntia*: 4, 12 c 2.
Can. 447 *Nuntia*: 4, 15 c 2; 8, 45 cc 1-2 (relativamente a *Nuntia* 4 pp. 14-15).

Cann. 448 - 461 DE ADMISSIONE IN MONASTERIUM SUI IURIS ET DE NOVITIATU

- Cann. 448-449 *Nuntia*: 6, 42-43 cc 1-2; 8, 45 Art III c 1 et cc 37-38; 11, 25-28 cc 36-49; 16, 37-45 cc 36-49.
Nuntia: 24-25 cc 446-459; 27, 50 et 76 et 83; 28, 68.
Cann. 450-454 *Nuntia*: 6, 43-44 cc 1-5; 8, 45 cc 39-43.
Cann. 455-461 *Nuntia*: 6, 44-46 cc 1-7; 8, 45 cc 44-50.
Cann. 448-461 *Nuntia*: 11, 25-28 cc 36-49; 16, 37-45 cc 36-49.

- Cann. 462 - 470 DE CONSECRATIONE SEU PROFESSIONE MONASTICA
Nuntia: 6, 47-48 cc 1-9; 8, 45-46 et 66 cc 51-59; 11, 29-30 cc 50-58; 16, 45-51 cc 50-58.
Nuntia: 24-25 cc 460-468; 27, 50; 28, 68.
- Cann. 471 - 480 DE INSTITUTIONE SODALIIUM ET DE DISCIPLINA MONASTICA
Nuntia: 6, 49-51 cc 1-2 et 1-7; 8, 46-47 cc 60-68; 11, 30-32 cc 59-67; 16, 51-56 cc 59-67.
Nuntia: 24-25 cc 469-478; 27, 50; 28, 68.
- Can. 475 *Nuntia*: 4, 13-14.
- Cann. 481 - 486 DE EREMITIS
Nuntia: 8, 47 cc 69-73; 11, 32-33 cc 68-72; 16, 57-58 cc 68-72.
Nuntia: 24-25 cc 479-483; 27, 50 et 76; 28, 69.
- Can. 486 DE MONASTERIO STAUROPEGIACO
Nuntia: 8, 47-48 c 74; 11, 33 c 73; 16, 59-61 c 73;
Nuntia: 24-25 c 484; 27, 50.
- Cann. 487 - 488 DE TRANSITU AD ALIUD MONASTERIUM
Nuntia: 6, 53-54 cc 1-2; 8, 48 cc 75-76; 11, 33-34 cc 74-75; 16, 61-63 cc 74-75.
Nuntia: 24-25 cc 485-486; 27, 50-51; 28, 69.
- Cann. 489 - 496 DE EXCLAURATIONE ET DE DISCESSU A MONASTERIO
Nuntia: 6, 51-53 cc 1-6; 8, 48 cc 77-82; 11, 34-35 cc 76-81; 16, 63-67 cc 76-81.
Nuntia: 24-25 cc 487-494; 27, 51; 28, 69; 31, 40.
- Cann. 497 - 503 DE DIMISSIONE MONACHORUM
Can. 497 *Nuntia*: 6, 54-55 c 1; 8, 48 c 83; 8, 66-67 cc 85-86; 11, 36-37 cc 82-85; 16, 68-71 cc 82-85bis.
Nuntia: 24-25 cc 495-496; 27, 51 et 76; 28, 70.
- Cann. 499-503 *Nuntia*: 6, 52-53 cc 1-6; 8, 48 cc 77-82.
Nuntia: 24-25 cc 497-501; 27, 51 et 83; 28, 70.
- Can. 500 *Nuntia*: 8, 48-49 c 84.
- Can. 501 *Nuntia*: 8, 66-67 c 86.
- Can. 503 *Nuntia*: 8, 49 c 86.
- Cann. 504 - 505 DE ORDINIBUS ET CONGREGATIONIBUS
Nuntia: 8, 52 c 1; 11, 37 c 1; 16, 71-73 c 86.
Nuntia: 24-25 cc 502-503; 27, 51; 28, 70-71.

Cann. 506 - 510 DE ERECTIONE ET DE SUPPRESSIONE ORDINIS, CONGREGATIONIS,
PROVINCIAE, DOMUS

Nuntia: 8, 52-54 et 66 cc 88-94; 11, 37-39 cc 87-92; 16, 73-76 cc 87-92.

Nuntia: 24-25 cc 504-508; 27, 51; 28, 71.

Cann. 511 - 516 DE SUPERIORIBUS, DE SYNAXIBUS ET OECONOMIS IN ORDINIBUS
ET CONGREGATIONIBUS

Nuntia: 8, 54-55 cc 95-100; 11, 39-41 cc 93-98; 16, 76-81 cc 93-98.

Nuntia: 24-25 cc 509-513; 27, 51 et 76 et 83; 28, 71-72; 31, 40.

Can. 516 *Nuntia*: 4, 15 c 2.

Cann. 517 - 525 DE ADMISSIONE IN ORDINES ET CONGREGATIONES ET DE NO-
VITIATU

Nuntia: 8, 55-57 et 66 cc 101-109; 11, 41-43 cc 99-107; 16, 81-84 cc 99-
107.

Nuntia: 24-25 cc 514-522; 27, 51-52 et 83; 28, 72; 31, 41.

Cann. 526 - 535 DE PROFESSIONE IN ORDINIBUS ET CONGREGATIONIBUS

Nuntia: 8, 57-59 et 66 cc 110-117; 11, 43-44 cc 108-115; 16, 84-90 cc 108-
115bis.

Nuntia: 24-25 cc 523-532; 27, 52 et 76; 28, 72-73; 31, 41.

Cann. 536 - 543 DE INSTITUTIONE SODALIIUM ET DE DISCIPLINA RELIGIOSA IN
ORDINIBUS ET CONGREGATIONIBUS

Nuntia: 8, 59-61 et 66 cc 118-128; 11, 45-47 cc 116-126; 16, 91-94 cc 116-
126.

Nuntia: 24-25 cc 533-540; 27, 52 et 83; 28, 73.

Cann. 544 - 545 DE TRANSITU AD ALIUM ORDINEM VEL CONGREGATIONEM AUT
AD MONASTERIUM SUI IURIS

Nuntia: 8, 61 c 129; 11, 47-48 cc 127; 16, 94-96 cc 127-127bis.

Nuntia: 24-25 cc 541-542; 27, 52 et 83; 28, 73.

Cann. 546 - 550 DE EXCLAURATIONE ET DE DISCESSU AB ORDINE VEL CON-
GREGATIONE

Nuntia: 8, 62 cc 130-132; 11, 48 cc 128-130; 16, 97-99 cc 128-130.

Nuntia: 24-25 cc 543-547; 27, 52 et 76; 28, 73; 31, 41.

Cann. 551 - 553 DE DIMISSIONE AB ORDINE VEL CONGREGATIONE

Nuntia: 8, 62-63 cc 133-135; 11, 48-49 cc 131-133; 16, 99-101 cc 131-133.

Nuntia: 24-25 cc 548-550; 27, 52 et 77; 28, 73.

Cann. 554 - 562 DE SOCIETATIBUS VITAE COMMUNIS AD INSTAR RELIGIOSORUM

Nuntia: 8, 63-64 cc 136-142; 11, 49-51 cc 134-140; 16, 101-105 cc 134-140.

Nuntia: 24-25 cc 551-559; 27, 25 c 551; 27, 52 et 77; 28, 73-74; 31, 41.

Cann. 563 - 569 DE INSTITUTIS SAECULARIBUS

Nuntia: 8, 65 cc 143-145; 11, 51-52 cc 141-143; 16, 105-108 cc 141-143bis.

Nuntia: 24-24 cc 560-566; 27, 53 et 77; 28, 74; 31, 41.

Cann. 570 - 572 DE ALIIS FORMIS VITAE CONSECRATAE ATQUE DE SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Nuntia: 16, 108 c 143 ter.

Nuntia: 24-25 cc 567-568; 27, 10-11; 31, 41.

Cann. 573 - 583 DE CHRISTIFIDELIUM CONSOCIATIONIBUS

Nuntia: 5, 44-47; 13, 91-92 et 115-118 cc 100-109; 21, 25-39 cc 100-109.

Nuntia: 24-25 cc 569-580; 27, 53 et 77 et 83; 28, 74-75; 31, 41.

Cann. 584 - 594 DE EVANGELIZATIONE GENTIUM

Nuntia: 11, 55-59 et 74-75 cc 1-12; 17, 3-17 cc 1-12.

Nuntia: 24-25 cc 581-591; 27, 53 et 77 et 83; 28, 75-77.

Cann. 595 - 606 DE ECCLESIAE MUNERE DOCENDI IN GENERE

Nuntia: 10, 66-67 et 83-84 cc 1-10; 12, 5-6 et 17-19 cc 14-21; 17, 18-25 cc 14-21.

Nuntia: 24-25 cc 592-603; 27, 53 et 77 et 83; 28, 77.

Cann. 607 - 626 DE VERBI DEI MINISTERIO

Nuntia: 3, 71-76 (TI).

Cann. 607-616 CANONES PRAELIMINARES ET DE VERBI DEI PRAEDICATIONE

Nuntia: 10, 71-75 et 84 cc 1-10; 12, 6-7 et 19-21 cc 22-31; 17, 25-29 cc 22-31.

Nuntia: 24-25 cc 604-613; 27, 54; 31, 38 et 41.

Cann. 617-626 DE INSTITUTIONE CATECHETICA

Nuntia: 11, 59-61 cc 1-11; 12, 7-8 et 21-23 cc 32-42; 17, 29-35 cc 32-42.

Nuntia: 24-25 cc 614-623; 27, 54 et 83; 28, 78; 31, 38 et 41.

Cann. 627 - 630 DE EDUCATIONE CATHOLICA

Nuntia: 11, 62-64 cc 1-5; 12, 8 et 23-24 cc 43-47; 17, 35-37 cc 43-47.

Nuntia: 24-35 cc 624-627; 27, 25 c 625; 27, 54.

Cann. 631 - 639 DE SCHOLIS, PRAESERTIM CATHOLICIS

Nuntia: 3, 85-87 (TI); 11, 64-65 cc 6-12; 12, 8-9 et 24-25 cc 48-54; 17, 38-41 cc 48-54.

Nuntia: 24-25 cc 628-636; 27, 54 et 77 et 83; 28, 78-79; 31, 41.

Cann. 640 - 645 DE CATHOLICIS STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

Nuntia: 11, 66-67 cc 13-18; 12, 9 et 25-26 cc 55-60; 17, 41-45 cc 55-60.

Nuntia: 24-25 cc 637-642; 27, 25 c 639 et 54-55; 28, 79; 31, 38 et 41.

Cann. 646 - 650 DE ECCLESIASTICIS STUDIORUM UNIVERSITATIBUS ET FACULTATIBUS

Nuntia: 11, 67-70 cc 19-28; 12, 9-10 et 27-29 cc 61-70; 17, 45-49 cc 61-70 (omissis cc 66-70).

Nuntia: 24-25 cc 643-647; 27, 55 et 77 et 83; 28, 79; 31, 41.

Cann. 651 - 665 DE INSTRUMENTIS COMMUNICATIONIS SOCIALIS ET IN SPECIE DE LIBRIS

Nuntia: 3, 87-91 (TI); 10, 76-82 et 84-86 cc 1-15; 12, 10-11 et 29-33 cc 71-85; 17, 49-57 cc 71-85.

Nuntia: 24-25 cc 648-663; 27, 55-56 et 77 et 83; 28, 79-81; 31, 38 et 42.

Cann. 667 - 674 DE CULTU DIVINO ET PRAESERTIM DE SACRAMENTIS

Nuntia: 7, 96-98 (TI); 10, 4-5 et 17-19 cc 1-9 (CCEO c 16); 15, 6 (de inscriptione) - 13 cc 1-9.

Nuntia: 24-25 cc 664-671; 27, 56 et 83; 28, 81-83; 31, 38 et 42.

Can. 668 *Nuntia*; 27, 7.

Can. 672 *Nuntia*; 4, 24 c 9.

Cann. 675 - 691 DE BAPTISMO

Nuntia: 4, 42-52 (TI); 4, 19-28 cc 1-19; 10, 5-6 et 19-22 cc 10-26; 15, 13-21 cc 10-26.

Nuntia: 24-25 cc 672-688; 27, 56 et 77 et 83; 28, 83-86; 29, 58-60; 31, 42.

Can. 685 *Nuntia*: 27, 7.

Cann. 692 - 697 DE CHRISMATIONE SANCTI MYRI

Nuntia: 4, 52-55 (TI); 2, 13-20; 10, 6-7 et 22-23 cc 27-32; 15, 21-24 cc 27-32.

Nuntia: 24-25 cc 689-694; 27, 56 et 77; 28, 86-88; 29, 70; 31, 42.

-
- Cann. 698 - 717 DE DIVINA EUCHARISTIA
Nuntia: 4, 55-71 (TI); 4, 29-40 cc 1-20; 10, 7-8 et 24-27 cc 33-52; 11, 91 c 47; 15, 25-34 cc. 33-52.
Nuntia: 24-25 cc 695-713; 27, 56 et 83; 28, 88-93; 29, 70; 31, 38 et 42.
- Can. 712 *Nuntia*: 11, 91 c 47.
- Cann. 718 - 736 DE SACRAMENTO PAENITENTIAE
Nuntia: 6, 66-76 (TI); 6, 56-64 cc 1-14; 10, 8-10 et 28-30 cc 53-67; 11, 91 cc 63-64; 15, 35-42 cc 53-67.
Nuntia: 24-25 cc 714-731; 27, 25 c 721; 27, 56-57; 28, 93-99; 31, 38 et 42.
- Can. 727-729 *Nuntia*: 20, 8-11 et 38 c 58bis.
- Can. 733-734 *Nuntia*: 11, 91 cc 63-64.
- Cann. 737 - 742 DE UNCTIONE INFIRMORUM
Nuntia: 6, 77-79 (TI); 6, 61 et 64-65 cc 1-7; 10, 10 et 31-32 cc 68-74; 15, 42-44 cc 68-74.
Nuntia: 24-25 cc 732-737; 27, 57 et 83; 28, 99-100.
- Can. 743 - 775 DE SACRA ORDINATIONE
Nuntia: 7, 64-79 (TI); 7, 47-63 cc 1-40; 10, 10-11 et 32-40 cc 75-114; 15, 44-56 cc 74-114.
Nuntia: 24-25 cc 738-770; 27, 57 et 83; 28, 100-103; 29, 70; 31, 38 et 42.
- Can. 776 - 782 DE MATRIMONIO
Nuntia: 8, 3-9 cc 1-6; 10, 11-12 et 40-41 cc 115-120; 15, 56-60 cc 115-120.
Nuntia: 24-25 cc 771-777; 27, 58; 28, 103-106; 29, 60-61 et 71; 31, 42.
- Can. 777 *Nuntia*; 10, 54 c 178; 15, 88 c 178.
Nuntia: 24-25 c 837; 28, 118.
- Can. 780-781 *Nuntia*: 5, 52-62; 3, 42-43 (Signat. Apost. de ritu sacro).
- Cann. 783 - 789 DE CURA PASTORALI ET DE IIS, QUAE MATRIMONII CELEBRATIONI PRAEMITTI DEBENT
Nuntia: 8, 11-12 cc 7-14; 10, 42-43 cc 121-127; 15, 60-63 cc 121-127.
Nuntia: 24-25 cc 778-784; 27, 58 et 83; 28, 107.
- Can. 783 § 1 n. 1 *Nuntia*: 10, 54 c 179; 15, 88 c 179.
Nuntia: 24-25 c 838; 28, 118.
- Cann. 790 - 799 DE IMPEDIMENTIS DIRIMENTIBUS IN GENERE
Nuntia: 7, 12; 10, 12-13 et 43-45 cc 128-137; 15, 63-68 cc 128-137.
Nuntia: 24-25 cc 785-794; 27, 25 c 787; 27, 58 et 77 et 83; 28, 107-108; 31, 42.

Cann. 800 - 812 DE IMPEDIMENTIS IN SPECIE

Nuntia: 2, 21-30; 8, 13-15; 10, 13-14 et 45-47 cc 138-147; 15, 68-73 cc 138-147.

Nuntia: 24-25 cc 795-807; 27, 58 et 77 et 83; 28, 108-111; 31, 42.

Cann. 813 - 816 DE MATRIMONIIS MIXTIS

Nuntia: 8, 15-16; 10, 13 et 47-49 cc 148-152; 15, 73-76 cc 148-152.

Nuntia: 24-25 cc 808-811; 27, 58 et 77; 28, 111.

Cann. 817 - 827 DE CONSENSU MATRIMONIALI

Nuntia: 6, 34-41; 8, 16-21 cc 41-50; 10, 14 et 49-50 cc 153-162; 15, 76-80 cc 153-162.

Nuntia: 24-25 cc 812-822; 27, 58 et 84; 28, 112; 29, 71; 31, 42.

Can. 819 *Nuntia*: 27, 8 n. 15.

Cann. 828 - 842 DE FORMA CELEBRATIONIS MATRIMONII

Nuntia: 8, 21-28 cc 51-60; 10, 14-15 et 50-54 cc 163-177; 15, 81-88 cc 163-177.

Nuntia: 24-25 cc 823-836; 27, 58 et 77 et 84; 28, 112-118; 29, 61-62; 31, 42.

Can. 829 § 3 *Nuntia*: 22, 75-76; 31, 42.

Can. 838 *Nuntia*: 8, 28 c 62,

Can. 840 *Nuntia*: 8, 28 c 61; 31, 42.

Can. 841 *Nuntia*: 8, 28-29 cc 63-64; 31, 42.

Translatis *Nuntia* 24-25 cc 837-838: *Nuntia*: 28, 118.

Omissis canonibus de filiis legitimis *Nuntia*: 10, 12 et 54-55 cc 180-181; 15, 88-89 cc 180-182; 27, 9-10 n. 17; 28, 118.

Cann. 843 - 847 DE MATRIMONII CONVALIDATIONE: DE CONVALIDATIONE SIMPLICI

Nuntia: 10, 15 et 58-59 cc 198-202; 15, 93-94 cc 198-202.

Nuntia: 24-25 cc 839-843; 27, 58; 28, 118.

Cann. 848 - 852 DE SANATIONE IN RADICE

Nuntia: 10, 15 et 59-60 cc 203-205; 15, 94-95 cc 203-206.

Nuntia: 24-25 cc 844-848; 27, 58-59; 28, 119; 31, 42.

Cann. 853 - 862 DE SEPARATIONE CONIUGUM: DE DISSOLUTIONE VINCOLI

Nuntia: 10, 15 et 55-57 cc 183-193; 15, 89-92, 183-193.

Nuntia: 24-25 cc 849-858; 27, 59 et 84; 28, 119; 31, 42.

Can. 858 *Nuntia*: 15, 91 c 188; 31, 42.

- Cann. 863 - 866 DE SEPARATIONE MANENTE VINCULO
Nuntia: 10, 15 et 57-58 cc 194-197; 15, 92-93 cc 194-197.
Nuntia: 24-25 cc 859-862; 27, 59 et 84; 31, 42.
- Can. 867 DE SACRAMENTALIBUS
Nuntia: 7, 79-80 et 98-99 (TI); 10, 15 et 60 c 207; 15, 96.
Nuntia: 24-25 c 863; 27, 59; 28, 119.
- Cann. 868 - 879 DE LOCIS SACRIS, DE ECCLESIIS, DE COEMETERIIS
Nuntia: 7, 80-91 (TI); 10, 15-16 et 60-63 cc 208-220; 15, 96-97 cc 210, 214, 216, 219, 220.
Nuntia: 24-25 cc 864-875; 27, 59 et 77 et 84; 28, 119-121; 31, 42.
- Cann. 880 - 883 DE DIEBUS FESTIS ET PAENITENTIAE
Nuntia: 7, 91-96 (TI); 10, 16 et 62-63 cc 221-224; 15, 97 c 220.
Nuntia: 24-25 cc 876-879; 27, 59; 28, 122; 31, 43.
- Can. 882 *Nuntia*: 4, 33-34 et 39 c 12.
- Cann. 884 - 888 DE CULTU SANCTORUM, SACRARUM ICONUM VEL IMAGINUM ET RELIQUIARUM
Nuntia: 7, 99 (TI); 10, 16 et 63-64 cc 225-229; 15, 97 cc 225, 229.
Nuntia: 24-25 cc 880-884; 27, 59 et 77 et 84; 28, 123; 31, 43.
- Cann. 889 - 895 DE VOTO ET DE IUREIURANDO
Nuntia: 7, 102-103 (TI); 10, 16 et 64 cc 230-236; 15, 97 cc 230, 234.
Nuntia: 24-25 cc 885-891; 27, 59 et 77; 28, 123; 31, 43.
- Cann. 896 - 901 DE BAPTIZATIS ACATHOLICIS AD PLENAM COMMUNIONEM CUM ECCLESIA CATHOLICA CONVENIENTIBUS
Nuntia: 3, 76-79 (TI); 11, 72-75 cc 1-9; 12, 12-13 et 33-34 cc 86-94; 17, 57-62 cc 86-94.
Nuntia: 24-25 cc 892-897; 27, 59 et 77; 28, 124; 31, 38.
- Cann. 902 - 908 DE OECUMENISMO SEU DE CHRISTIANORUM UNITATE FOVENDA
Nuntia: 26, 105-106; 30, 35-39 et 42 et 49-50; 3, 5; 11, 70-72 et 75 cc 1-7; 12, 13-14 et 35-36 cc 95-101; 17, 62-65 cc 95-101.
Nuntia: 24-25 cc 898-904; 27, 59-60 et 77; 28, 124-125.
- Cann. 909 - 919 DE PERSONIS PHYSICIS
Nuntia: 13, 4 et 13-14 cc 1-7; 18, 4-11 cc 1-7.
Nuntia: 24-25 cc 905-915; 27, 60 et 77-78; 28, 125.
- Can. 916 *Nuntia*: 6, 26-27.

Cann. 920 - 930 DE PERSONIS IURIDICIS

Nuntia: 13, 4-5 et 15-17 cc 8-19; 18, 11-21 cc 8-19.

Nuntia: 24-25 cc 916-926; 27, 60 et 78; 28, 125-128; 31, 38 et 43.

Canon DE PRAECEDENTIA OMISSUS

Nuntia: 13, 18 c. 20; 18, 21-22 c 20; 27, 10 n 18.

Cann. 931 - 935 DE ACTIBUS IURIDICIS

Nuntia: 13, 5 et 19-20 cc 21-25; 18, 22-26 cc 21-25.

Nuntia: 24-25 cc 927-931; 27, 60 et 78; 31, 43.

Cann. 936 - 937 DE OFFICIIS

Nuntia: 5, 47-48; 13, 6-7 et 20 cc 26-27; 18, 26-27 cc 26-27.

Nuntia: 24-25 cc 932-933; 27, 60 et 78.

Cann. 938 - 946 DE PROVISIONE CANONICA OFFICIORUM

Nuntia: 13, 20-22 cc 28-35; 18, 27-30 cc 28-35.

Nuntia: 24-25 cc 934-942; 27, 60; 28, 128; 31, 43.

Cann. 947 - 960 DE ELECTIONE

Nuntia: 13, 6 et 22-25 cc 36-48; 18, 30-36 cc 36-48.

Nuntia: 24-25 cc 943-956; 27, 26 c 949; 27, 60 et 78 et 84; 28, 128; 31, 43.

Cann. 961 - 964 DE POSTULATIONE

Nuntia: 13, 25-26 cc 49-52; 18, 36-38 cc 49-52.

Nuntia: 24-25 cc 957-960; 27, 78 et 84; 28, 128.

Cann. 965 - 978 DE AMISSIONE OFFICII

Nuntia: 13, 6-7 et 26-28 cc 53-63; 18, 38-41 cc 53-63.

Nuntia: 24-25 cc 961-974; 27, 61 et 78 et 84; 31, 38 et 43.

Cann. 979 - 995 DE POSTESTATE REGIMINIS

Nuntia: 13, 7 et 28-32 cc 64-77; 18, 41-47 cc 64-77.

Nuntia: 24-25 cc 975-990; 27, 61 et 78 et 84; 28, 129; 31, 43.

Can. 987 cfr. *Nuntia* 4, 10 c 7.

Can. 995 *Nuntia*; 27, 8-9 n 16.

Cann. 996 - 1006 DE RECURSIBUS ADVERSUS DECRETA ADMINISTRATIVA

Nuntia: 30, 66; 3, 9 n. 5; 5, 2-6; 14, 17-18 et 99-103 cc 369-379 et 383
(de omissis, pp. 102-106 cc 380-382, 384-398); 21, 64-65 cc 370-398.

Nuntia: 24-25 cc 991-1021; 27, 26-27 cc 992, 994, 995bis; 27, 61-62 et 78
et 84; 28, 129; 29, 63-65; 31, 43.

Can. 1006 *Nuntia*: 5, 6 c 3 § 1; 31, 44.

Cann. 1007 - 1009 DE BONIS ECCLESIAE TEMPORALIBUS

Nuntia: 5, 49-51; 13, 8 et 32 cc 78-80; 18, 47-48 cc 78-80.

Nuntia: 24-25 cc 1022-1024; 27, 62 et 78 et 84.

Cann. 1010 - 1021 DE BONIS TEMPORALIBUS ACQUIRENDIS

Nuntia: 5, 50; 13, 33-35 cc 81-92; 18, 48-55 cc 81-92.

Nuntia: 24-25 cc 1025-1036; 27, 62 et 78 et 84; 31, 43.

Can. 1012 *Nuntia*: 8, 83 c 35.

Cann. 1022 - 1033 DE BONIS ECCLESIASTICIS ADMINISTRANDIS

Nuntia: 5, 50-51; 13, 9 et 35-38 cc 93-104; 18, 55-60 cc 93-104.

Nuntia: 24-25 cc 1037-1048; 27, 62 et 78 et 84; 28, 130; 31, 44.

Cann. 1034 - 1042 DE CONTRACTIBUS PRAESERTIM DE ALIENATIONIBUS

Nuntia: 5, 15; 13 9-10 et 38-41 cc 105-112; 18, 60-66 cc 105-112.

Nuntia: 24-25 cc 1049-1057; 27, 62; 28, 130-131; 31, 38.

Cann. 1043 - 1054 DE PIIS VOLUNTATIBUS ET DE PIIS FUNDATIONIBUS

Nuntia: 5, 51; 13, 10 et 41-44 cc 113-124; 18, 66-72 cc 113-124.

Nuntia: 24-24 cc 1058-1069; 27, 62 et 78 et 84; 31, 38 et 44.

Can. 1047-1051 cfr. etiam *Nuntia* 8, 91.

Cann. 1055 - 1057 DE IUDICIIS IN GENERE

Nuntia: 26, 111-112 (inscribitur aliter); 30, 65-67 et 73 et 78-79; 3, 8-9;
5, 7-9 cc 1-2; 14, 19 cc 1-3; 21, 41.

Nuntia: 24-25 cc 1070-1072; 31, 44.

Can. 1057 *Nuntia* 9, 92-106 (TI).

Cann. 1058 - 1085 DE FORO COMPETENTI

Nuntia: 5, 9-22 cc 4-22; 14, 5-7 et 19-25 cc 4-23; 21, 41-45 cc 4-23.

Nuntia: 24-25 cc 1073-1100; 27, 62-63 et 78-79 et 84-85; 28, 132; 31, 38 et 44.

Cann. 1083 - 1102 DE ADMINISTRIS TRIBUNALIUM, DE VICARIO IUDICIALI, DE IUDICIBUS ET DE AUDITORIBUS, DE PROMOTORE IUSTITIAE, DE DEFENSORE VINCULI ET DE NOTARIO, DE ADMINISTRIS TRIBUNALIUM EX DIVERSIS EPARCHIIS...

Nuntia: 5, 22-27 cc 23-40; 14, 7 et 25-29 cc 24-44; 21, 45-46 cc 24-44.

Nuntia: 24-25 cc 1101-1117; 27, 27 c 1103; 27, 63-64 et 79 et 85; 28, 132;
31, 38 et 44.

Cann. 1103 - 1116 DE OBLIGATIONIBUS IUDICUM ET ALIORUM ADMINISTRORUM
TRIBUNALIUM

Nuntia: 5, 27-30 cc 41-57; 14, 7-8 et 30-33 cc 45-61; 21, 46-47 cc 45-61.

Nuntia: 24-25 cc 1118-1131; 27, 64 et 79 et 85.

Cann. 1117 - 1123 DE ORDINE COGNITIONUM

Nuntia: 5, 37 cc 92-95; 14, 9, 33 et 40-41 cc 61, 95-99.

Nuntia: 24-25 cc 1132-1138; 27, 64 et 85.

Cann. 1124 - 1128 DE IUDICII TERMINIS, DILATIONIBUS ET LOCO

Nuntia: 5, 31 cc 58-63; 14, 8 et 33-34 cc 62-66; 21, 47 cc 62-66.

Nuntia: 24-25 cc 1139-1143; 27, 64-65 et 85.

Cann. 1129 - 1133 DE PERSONIS IN AULAM ADMITTENDIS ET DE MODO CONFICIENDI ET ASSERVANDI ACTA

Nuntia: 5, 31-32 cc 65-69; 14, 8 et 34-36 cc 67-72; 21, 48 cc 67-72.

Nuntia: 24-25 cc 1144-1148; 27, 65 et 79 et 85; 31, 44.

Cann. 1134 - 1138 DE ACTORE ET DE PARTE CONVENTA

Nuntia: 5, 32-34 cc 70-75; 14, 8 et 36-37 cc 73-78; 21, 48 cc 73-78.

Nuntia: 24-25 cc 1149-1153; 27, 65 et 85.

Cann. 1139 - 1148 DE PROCURATORIBUS AD LITES ET DE ADVOCATIS

Nuntia: 5, 34-35 cc 76-86; 14, 8 et 37-39 cc 79-89; 21, 48-49 cc 79-89bis.

Nuntia: 24-25 1154-1163; 27, 65 et 79 et 85.

Cann. 1149 - 1163 DE ACTIONIBUS ET DE EXCEPTIONIBUS

Nuntia: 5, 35-39 cc 87-101; 14, 9 et 40-43 cc 90-105 (cum pluribus translationibus); 21, 49 cc 90-105.

Nuntia: 24-25 cc 1164-1178; 27, 65-66.

Cann. 1164 - 1167 DE MODIS EVITANDI IUDICIA: DE TRANSACTIONE

Nuntia: 5, 6; 14, 9 et 43-44 cc 106-109; 21, 50 cc 106-109.

Nuntia: 24-25 cc 1179-1182; 27, 27 c 1181; 27, 66 et 79.

Cann. 1168 - 1184 DE MODIS EVITANDI IUDICIA: DE COMPROMISSO IN ARBITROS

Nuntia: 5, 6 et 27; 14, 9 et 44-47 cc 110-126; 21, 50 cc 110-126.

Nuntia: 24-25 cc 1183-1199; 27, 27 c 1187; 27, 66 et 85; 31, 38 et 44.

- Cann. 1185 - 1189 DE LIBELLO LITIS INTRODUCTORIO
Nuntia: 14, 10 et 47-48 cc 127-130; 21, 50-51 cc 127-130.
Nuntia: 24-25 cc 1200-1204; 27, 66 et 85.
- Cann. 1190 - 1194 DE CITATIONE ET DE INTIMATIONE VEL NOTIFICATIONE ACTORUM IUDICIALIUM
Nuntia: 14, 48-50 cc 131-136; 21, 51 cc 131-136.
Nuntia: 24-25 cc 1205-1209; 27, 66-67; 31, 44.
- Cann. 1195 - 1198 DE LITIS CONTESTATIONE
Nuntia: 14, 50-51 cc 137-141; 21, 51 cc 137-141.
Nuntia: 24-25 cc 1210-1213; 27, 67 et 85.
- Cann. 1199 - 1206 DE LITIS INSTANTIAE SUSPENSIONE, PEREMPTIONE ET RENUNTIATIONE
Nuntia: 14, 10 et 51-52 cc 142-149; 21, 51 cc 142-149.
Nuntia: 24-25 cc 1214-1221; 27, 67; 31, 44.
- Cann. 1207 - 1210 DE PROBATIONIBUS
Nuntia: 14, 10 et 52-53 cc 150-153; 21, 51-52 cc 150-153.
Nuntia: 24-25 cc 1222-1225.
- Cann. 1211 - 1219 DE PARTIUM DECLARATIONIBUS
Nuntia: 14, 10 et 53-54 cc 154-162; 21, 52 cc 154-162.
Nuntia: 24-25 cc 1226-1234; 27, 67 et 79.
- Cann. 1220 - 1227 DE PROBATIONE PER DOCUMENTA
Nuntia: 14, 10 et 54-55 cc 163-169; 21, 52 cc 163-169.
Nuntia: 24-25 cc 1235-1242; 27, 67-68; 28, 132.
- Cann. 1228 - 1254 DE TESTIBUS ET TESTIMONIIS
Nuntia: 14, 11 et 56-60 cc 170-194; 21, 52-53 cc 170-194.
Nuntia: 24-25 cc 1243-1269; 27, 68 et 79 et 85.
- Cann. 1255 - 1262 DE PERITIS
Nuntia: 14, 60-62 cc 195-203; 21, 53 cc 195-203.
Nuntia: 24-5 cc 1270-1277; 27, 68-69 et 85.
- Cann. 1263 - 1264 DE ACCESSU ET DE RECOGNITIONE IUDICIALI
Nuntia: 14, 62 c 204; 21, 54 cc 204-204bis.
Nuntia: 24-25 cc 1278-1279; 27, 79.

- Cann. 1265 - 1266 DE PRAESUMPTIONIBUS
Nuntia: 14, 11 et 62 cc 205-207; 21, 54 cc 205-207.
Nuntia: 24-25 cc 1280-1281; 28, 132.
- Cann. 1267 - 1271 DE CAUSIS INCIDENTIBUS
Nuntia: 14, 62-63 cc 208-212; 21, 54 cc 208-212.
Nuntia: 24-25 cc 1282-1286; 27, 69 et 85.
- Cann. 1272 - 1275 DE PARTIBUS NON COMPARENTIBUS
Nuntia: 14, 12 et 63-64 cc 213-216; 21, 54 cc 213-216.
Nuntia: 24-25 cc 1287-1290; 27, 69.
- Cann. 1276 - 1277 DE INTERVENTU TERTII IN CAUSA
Nuntia: 14, 63 c 217; 21, 54 cc 217-217bis.
Nuntia: 24-25 cc 1291-1292; 27, 69.
- Cann. 1278 - 1280 DE ATTENTATIS LITE PENDENTE
Nuntia: 14, 65 cc 218-220; 21, 54 cc 218-220.
Nuntia: 24-25 cc 1293-1295; 27, 69; 28, 132-133; 31, 44.
- Cann. 1281 - 1289 DE ACTORUM PUBLICATIONE, DE CONCLUSIONE IN CAUSA
ET DE CAUSAE DISCUSSIONE
Nuntia: 14, 65-67 cc 221-229; 21, 54-55 cc 221-229.
Nuntia: 24-25 cc 1296-1304; 27, 69 et 79 et 85.
- Cann. 1290 - 1301 DE IUDICIS PRONUNTIATIONIBUS
Nuntia: 14, 67-70 cc 230-241; 21, 55 cc 230-241bis.
Nuntia: 24-25 cc 1305-1316; 27, 69-70 et 79 et 85; 28, 133.
- Cann. 1302 - 1308 DE IMPUGNATIONE SENTENTIAE
Nuntia: 14, 12 et 70-72 cc 242-249; 21, 56 cc 242-249.
Nuntia: 24-25 cc 1317-1323; 27, 27 c 1322; 27, 70 et 79 et 85; 28, 133-134.
- Cann. 1309 - 1321 DE APPELLATIONE
Nuntia: 14, 12 et 72-75 cc 250-263; 21, 56-57 cc 250-263.
Nuntia: 24-25 cc 1324-1336; 27, 70 et 79 et 86; 28, 134.
- Cann. 1322 - 1333 DE RE IUDICATA, DE RESTITUTIONE IN INTEGRUM ET DE
OPPOSITIONE TERTII
Nuntia: 14, 12-13 et 75-77 cc 264-275; 21, 57 cc 264-275.
Nuntia: 24-25 cc 1337-1348; 27, 70 et 86; 28, 134.

-
- Cann. 1334 - 1336 DE GRATUITO PATROCINIO ET DE EXPENSIS IUDICIALIBUS
Nuntia: 14, 13 et 78 cc 276-278; 21, 57 cc 276-278.
Nuntia: 24-25 cc 1349-1351; 27, 27 c 1350; 27, 70.
- Cann. 1337 - 1342 DE EXECUTIONE SENTENTIAE
Nuntia: 14, 13 et 78-80 cc 279-285; 21, 58 cc 279-285.
Nuntia: 24-25 cc 1352-1357; 27, 70-71 et 79 et 86.
- Cann. 1343 - 1356 DE IUDICIO CONTENTIOSO SUMMARIO
Nuntia: 14, 13 et 80-83 cc 286-302; 21, 58-59 cc 286-302.
Nuntia: 24-25 cc 1358-1371; 27, 71 et 79 et 86.
- Cann. 1357 - 1384 DE PROCESSIBUS MATRIMONIALIBUS
Nuntia: 14, 14-16 et 83-90 cc 303-331; 21, 59-61 cc 303-331bis.
Nuntia: 24-25 cc 1372-1399; 27, 71-72 et 79 et 86; 28, 134-135; 31, 44.
- Cann. 1385 - 1387 DE CAUSIS AD SACRAE ORDINATIONIS NULLITATEM DECLARANDAM
Nuntia: 14, 16 et 90 cc 332-333; 21, 61 cc 332-333.
Nuntia: 24-25 cc 1400-1402; 27, 72.
- Cann. 1388 - 1400 DE PROCEDURA IN PAROCHIS AMOVENDIS VEL TRANSFERENDIS
Nuntia: 8, 95-97 (TI); 14, 16 et 90-93 cc 334-345; 21, 61-62 cc 334-345.
Nuntia: 24-25 cc 1403-1415; 27, 72; 28, 135-136; 29, 65-67; 31, 44.
- Cann. 1401 - 1435 DE DELICTIS ET POENIS IN GENERE
Nuntia: 26, 112-113; 30, 67-69 et 73 et 79; 3, 9-8; 4, 97-114 (TI); 4, 76-90 cc 1-38; 12, 37-63 et 78-83 cc 1-38; 13, 59-75 cc 1-37; 20, 3-41 cc 1-37.
Nuntia: 24-25 cc 1416-1450; 27, 72-73 et 79 et 86; 28, 96-98 (cc 722-724) et 136; 31, 38 et 44-45.
- Cann. 1436 - 1467 DE POENIS IN SINGULA DELICTA
Nuntia: 4, 114-127 (TI); 4, 90-96 cc 39-60; 12, 63-74 cc 39-63 et pp. 74-77 cc 1-11 et pp. 83-84 cc aliqui; 13, 75-80 cc 38-62; 20, 41-58 cc 38-62bis.
Nuntia: 24-25 cc 1451-1482; 27, 73-74 et 80; 28, 136-138; 31, 45.
- Can. 1458 *Nuntia* 12, 75 c 4.
Can. 1467 *Nuntia* 12, 76 c 5.
- Cann. 1468 - 1485 DE IUDICIO POENALI
Nuntia: 26, 111-112 (principia: inscribitur aliter); 3, 9 n. 4 (principia); 14, 17 et 93-99 cc 346-368; 21, 62-64 cc 346-368.
Nuntia: 24-25 cc 1483-1500; 27, 74 et 80 et 86; 31, 45.

- Cann. 1486 - 1487 DE IRROGATIONE POENARUM PER DECRETUM EXTRA IUDICIUM
Nuntia: 4, 78 cc 3-4; 12, 44 cc 3-4; 13, 64-65; 14, 17 et 98-99 cc 367-368.
Nuntia: 24-25 cc 1501-1502; 27, 74; 28, 138; 31, 45.
- Cann. 1488 - 1505 DE LEGIBUS ECCLESIASTICIS
Nuntia: 2, 65-69 (TI); 10, 94-101 cc 1-17; 13, 10-11 et 44-47 cc 125-141;
 18, 72-81 cc 125-141.
Nuntia: 24-25 cc 1503-1520; 27, 27 c 1506; 27, 74-75 et 80; 31, 45.
- Cann. 1506 - 1509 DE CONSUETUDINE
Nuntia: 2, 69-70 (TI); 10, 101-106 cc 1-6; 13, 11-12 et 47-48 cc 142-146;
 18, 81-83 cc 142-146.
Nuntia: 24-25 cc 1521-1524; 27, 75 et 86.
- Can. 1510 - 1516 DE ACTIBUS ADMINISTRATIVIS
Nuntia: 10, 106-118 cc 1-32; 13, 12 et 48-50 cc 147-153; 18, 84-86 cc 147-
 153.
Nuntia: 24-25 cc 1525-1531; 27, 75.
- Cann. 1517 - 1520 DE PROCEDURA IN DECRETIS EXTRA IUDICIUM FERENDIS
Nuntia: 10, 111-113 cc 4-8; 13, 50-51 cc 154-157; 18, 86-87 cc 154-157.
Nuntia: 24-25 cc 1532-1535; 27, 75; 28, 138; 31, 45.
- Cann. 1521 - 1526 DE EXECUTIONE ACTUUM ADMINISTRATIVORUM
Nuntia: 2, 60-61 (TI); 10, 113-114 cc 9-16; 13, 51-52 cc 158-163; 18, 87-
 88 cc 158-163.
Nuntia: 24-25 cc 1536-1541; 27, 75 et 80.
- Cann. 1527 - 1530 DE RESCRIPTIS
Nuntia: 2, 57-62 (TI); 10, 115-116 cc 17-23; 13, 52-53 cc 164-167; 18, 88-
 89 cc 164-167bis.
Nuntia: 24-25 cc 1542-1545; 27, 75; 28, 138.
- Cann. 1531 - 1535 DE PRIVILEGIIS
Nuntia: 2, 62-65 (TI) 10, 116-117 cc 24-28; 13, 53-54 cc 168-172; 18, 90-
 91 cc 168-172.
Nuntia: 24-25 cc 1546-1550; 27, 75 et 86; 31, 45.
- Cann. 1536 - 1539 DE DISPENSATIONIBUS
Nuntia: 2, 70-71 (TI); 3, 26-30 (« Episcopalis potestatis » 11 maii 1967);
 10, 117-118 cc 29-32; 13, 54-55 cc 173-176; 18, 91-93 cc 173-176.
Nuntia: 24-25 cc 1551-1554; 27, 75 et 80; 28, 138.

Cann. 1540 - 1542 DE PRAESCRIPTIONE

Nuntia: 13, 12 et 55-56 cc 177-179; 18, 94-95 cc 177-179.

Nuntia: 24-25 cc 1555-1557; 27, 75; 31, 45.

Cann. 1543 - 1546 DE TEMPORIS SURPUTATIONE

Nuntia: 13, 12 et 56 cc 180-183; 18, 95 cc 180-183.

Nuntia: 24-25 cc 1558-1561; 27, 75 et 80.

II

INDICE ALLE SINGOLE VOCI SCELTE

ALLOCUTIO PAULI VI ai Membri della commissione (18 martii 1974): 1, 4-8.

ALLOCUZIONE DI GIOVANNI PAOLO II ai Membri della Commissione (12 novembre 1988): 29, 3-8.

ALLOCUZIONE DI GIOVANNI PAOLO II alla presentazione del «Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium» al Sinodo dei Vescovi (25 octobris 1990), 31, 10-23.

BENEFICIA: 8, 85-94 (TI).

CANONIZATIO - BEATIFICATIO: 9, 90-106 (TI)

CIC = Codex Iuris Canonici latinae Ecclesiae: 17, 75-87 («La promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico per la Chiesa latina ed il discorso di Sua Santità Giovanni Paolo II alla solenne presentazione del Codice»): receptio iuris latini; 20, 62-63.

CODEX «pro praesentibus conditionibus»: 28, 15; 29, 53-54.

COETUS STUDIORUM-COMPOSITIO: (fasciculus praevius *Nuntia* 1973, pp. 15-19); 1, 13-18; 8, 101-103; cfr. CONSULTORES.

COETUS STUDIORUM - elenchus sessionum: 1, 18-19 (ab 1 decembris 1973 ad 21 iunii 1975); 3, 94-95 (ad 16 iunii 1976); 5, 66-67 (ad 14 octobris 1977); 7, 106-107 (ad 22 iunii 1978); 9, 110 (ad 7 decembris 1979); 11, 82 (ad 6 decembris 1980); 17, 71 (ad 12 octobris 1983); 21, 84 (ad 19 octobris 1985); 23, 107 (ad 24 maii 1986); 27, 90 (ad 11 iunii 1988).

COETUS DE COORDINATIONE: 19, 93-94; 21, 66-79; 23, 118-119; 27, 3-86; 29, 79.

COETUS DE EXPENSIONE OBSERVATIONUM: 27, 89-91; 28, 3-138.

CONSULTORES COMMISSIONIS: (fasciculus praevius *Nuntia* 1973, pp. 9-11); 1, 12-13; 2, 5-11; 3, 96; 5, 67; 7, 109-110; 101; 18, 96-97 et 102-109; 21, 87; 23, 105; 27, 88; 29, 78; 31, 72.

FIDES: - canones « De fide catholica »: 2, 56-57 (TI).

FONTES - EDITIO TEXTUUM: 3, 96-100 (L. Tautu, « Relazione sulla stampa della series III delle fonti... »); 7, 110 (vol. XIV, series III); 10, 119-128 (L. Glinka, « Resoconto sulla pubblicazione delle Fonti della codificazione orientale »); cfr. RELATIONES.

IN MEMORIAM: Pauli VI et Joannis Pauli I: 7, 3-6 et 108; Cardinalis Praesidis Commissionis: 26, 3-8, 9-11 (Orazione funebre di S. E. Emilio Eid), 11-16 (Discorso alla messa per il defunto Cardinale Presidente, di G. Nedungatt).

INDULGENTIAE: 6, 74-76 (TI)

INFORMATIONES (« NOSTRE INFORMAZIONI »): 3, 95-96 (in honorem Mons. L. Tautu); 7, 108-110; 8, 101-104; 9, 111; 11, 89; 13, 123-124; 14, 110-111 (de itinere schematum); 15, 101; 17, 88; 21, 87; 23, 109-119.

INSCRIPTIO CODICES: 28, 13; 29, 30-34.

LEX ECCLESIAE FUNDAMENTALIS: 26, 113; 1, 19 (nota de participatione in « Coetu mixto de Lege Ecclesiae fundamentali »).

MEMBRA COMMISSIONIS: (fasciculus praeuius *Nuntia*, 1973, pp. 3-4); 1, 11-12; 2, 3-5; 3, 96; 5, 67; 7, 109; 11, 89; 13, 123-124; 15, 101; 17, 88; 18, 96-101; 21, 87; 23, 105; 27, 87-89; 29, 78; 31, 72.

NOSOCOMIA - ORPHANOTROPHIA: 8, 94 (TI)

OIKONOMIA: canon propositus: 10, 92-94.

ORDINATIO SYSTEMATICA CODICIS: 9, 91-92; 11, 85-87 (in Synodo Episcoporum anno 1980 proposita); 23, 117-118; 24-25 cfr. Index; 26, 17-99 (L'ordine sistematico dello Schema CICO nella sua evoluzione); 28, 9-10; 29, 71-74.

ORDO DENUAE RECOGNITIONIS SCHEMATUM: 17, 69-70; 23, 115-116.

PALLIUM: 2, 88-96 (G. Orioli, « La collazione del pallio »).

PARTICULARIS ECCLESIA: cf. ECCLESIA SUI IURIS: 2, 75-87 (G. Nedungatt, « Ecclesia universalis, particularis, singularis »).

PLENARII COETUS MEMBRORUM:
18-23 martii 1974: 1, 4-10 et integer fasciculus 30. 3-14 novembris 1988: integri fasciculi 27, 28 et 29.

PRINCIPIA REVISIONIS CICO: (fasciculus praeuius *Nuntia*, 1973, pp. 20-33) et 26, 100-113 (votum Facultatis Iuris Canonici P.I.O., « Norme per la ricognizione del Diritto Canonico Orientale »); 3, 3-10 (italice); 3, 11-17 (gallice); 3, 18-24 (anglice); integer fasciculus 30 de primo Plenario Coetu Memborum.

PROCESSUS QUIDAM CONTRA CLERICOS: 8, 97-100.

PROFESSIO FIDEI: 3, 91-92 (TI)

PROMULGATIO « CODICIS CANONUM ECCLESiarUM ORIENTALIUM »: 28, 7; 31, 39.

RELATIONES DE LABORIBUS COMMISSIONIS: (fasciculus praeuius *Nuntia*, 1973, pp. 12-14, « Brevi delineamenti del lavoro della Commissione dalla istituzione 10 giugno 1972 al 1 dicembre 1973 »); 1, 20-22 (ad 21 iunii 1975); 3, 93-95 (ad 30 iunii 1976); 5, 63-67 (ad 30 octobris 1977); 7, 104-107 (ad 30 octobris 1978); 9, 107-110 (ad 15 decembris 1979); 11, 76-82 (ad 15 decembris 1980) et 83-89 (relatio ad Synodum Episcoporum anni 1980); 13, 121-123 (ad 15 decembris 1981); 15, 98-100 (ad 15 decembris 1982); 17, 66-70 (relatio ad Synodum Episcoporum anni 1983) et 71-72 (ad 15 decembris 1983); 19, 93-94 (ad 15 decembris 1984); 20, 128-131 (E. Eid, « La revisione del Codice di Diritto Canonico Orientale alla luce del Decreto conciliare *Orientalium Ecclesiarum* »); 21, 80-83 (relatio ad Synodum Episcoporum anni 1985); 23, 105-108 (ad 15 decembris 1986) et 109-119 (« Invio dello Schema Codicis Iuris Canonici Orientalis all'esame dei Membri della Commissione »); 27, 87-92 (ad 25 octobris 1988); 29, 9-19 (Relazione del Vice-Presidente della Commissione all'Assemblea Plenaria dei Membri 3 novembre 1988) et 87-92 (ad 1 decembris 1989); 31, 71-74.

SYNODUS EPISCOPORUM: 11, 83-89 (M. Marusyn Vice-praeses Commissionis: relatio ad Synodum Episcoporum anni 1980); 17, 66-70 (E. Eid, Vice-praeses Commissionis: relatio ad Synodum Episcoporum anni 1983); 21, 80-83 (E. Eid Vice-praeses Commissionis: relatio ad Synodum Episcoporum anni 1985); 31, 27-34.

TERMINI IURIDICI: 5, 71-95 (O. Bucci, « Il problema della formazione della terminologia cristiana da parte delle originarie Chiese orientali »); 21, 72-79; 23, 118; 27, 5, 13-20, 28-86; 28, 8 et 11-12.

De terminis « bizantinis » vel « syriacis » cfr. *Nuntia* 16, 7; 18, 50; 20, 110; 23, 56.

TEXTUS INITIALES: 1, 23-31 (I. Žužek, 'Les textes non publiés du Code de Droit Canon Oriental'); 9, 91 (Index « textuum initialium », qui in *Nuntia* publici iuris facti sunt); 23, 111 (idem).

UNIVERSALIS ECCLESIA: 2, 75-87 (G. Nedungatt, « Ecclesia universalis, particularis, singularis »).

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Vice-Presidente della Commissione S.E. Mons. Emilio Eid, il 23 aprile 1990, ha tenuto, alla Facoltà di Diritto Canonico dell'« Institut Catholique de Paris », una conferenza pubblica sul tema: « La révision du Code de droit canonique oriental: histoire et principes ».

Lo stesso Vice-Presidente ha partecipato al VII° Congresso Internazionale di Diritto Canonico della « Consociatio internationalis studii iuris canonici promovendo » tenutosi a Parigi nella sede dell'UNESCO dal 21 al 28 settembre 1990 sul tema generale « Nature et exercice de la Synodalité » e ha svolto una conferenza sull'argomento: « La synodalité dans la tradition orientale ».

Al « Comité d'Experts du Conseil de l'Europe sur le droit de la famille », ai cui lavori partecipa due volte l'anno dal 1981 in qualità di Osservatore della Santa Sede, il Vice-Presidente ha presentato il *Codice dei Canonici delle Chiese Orientali* in una delle sessioni della 19.a riunione di detto Comitato, tenutasi a Strasburgo dal 13 al 16 Novembre 1990, e ha dato in omaggio al Consiglio d'Europa un esemplare del Codice.

Il Vice-Presidente e il Segretario della Commissione P. Ivan Žužek S.J. hanno partecipato al solenne « Actus academicus », del 27 novembre 1990, promosso dalla Pontificia Università Gregoriana e dal Pontificio Istituto Orientale in occasione della promulgazione del *Codice dei Canonici delle Chiese Orientali*, facendo ciascuno una relazione rispettivamente sul tema « La struttura del *Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium* » e sul tema « La struttura gerarchica delle Chiese orientali, specialmente di quelle patriarcali ».

Va segnalato infine che negli ultimi mesi del 1990 è uscito il volume XV (Acta Eugenii Papae IV) della Serie III delle Fontes, preparato dal Prof. Giorgio Fedalto.

NOSTRI DEFUNTI

Il 25 febbraio 1989 è piamente deceduto S. E. Rev.ma Michel Doumith, Vescovo di Sarba dei Maroniti, Membro della Commissione.

Il 15 ottobre 1990 è entrato nella pace del Signore il Rev.mo Archimandrita P. Teodoro Minisci dell'Ordine Basiliano Italiano di Grottaferrata, Consultore della Commissione.

Il 6 novembre 1990 è passato a migliore vita S.E. Rev.ma Crisan Traian, Arcivescovo titolare di Drivasto, Membro della Commissione.

Il 13 novembre 1990 è piamente spirato S. E. Rev.ma Léonce Tchantayan, Vescovo titolare di Sebastopoli di Armenia, Consultore della Commissione.

Il 9 dicembre 1990 è entrato nella pace del Signore il Rev.mo Archimandrita Giuseppe Ferrari, Consultore della Commissione.

REQUIESCANT IN PACE

LA PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA REVISIONE DEL CODICE DI DIRITTO CANONICO ORIENTALE HA ASSOLTO IL SUO COMPITO

Nei primi mesi del 1991, essendo ancora in corso di stampa il presente fascicolo di *Nuntia*, dell'annata 1990, si sono verificati due avvenimenti che si è ritenuto opportuno rendere di pubblica ragione in questo ultimo fascicolo.

Il primo, di maggiore importanza per gli storici e gli studiosi di diritto, si riferisce all'arrivo a termine della Commissione, come risulta dal seguente documento ufficiale, datato al 31 gennaio 1991 e a firma del Pro-Segretario di Stato, Sua Eccellenza Mons. Angelo Sodano.



SEGRETERIA DI STATO
N. 276.748/G.N.

DAL VATICANO,

31 Gennaio 1991

Eccellenza Reverendissima,

con la promulgazione del "Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium" la Commissione per la Revisione del Codice di Diritto Canonico Orientale, da Lei guidata, ha portato a termine il suo compito. Allo scopo però di provvedere ad alcune pratiche pendenti ed alla sistemazione degli archivi, Vostra Eccellenza ed i suoi collaboratori furono pregati di continuare nell'incarico ancora per qualche tempo, fino a nuova disposizione.

Con la presente adempio il venerato incarico di comunicarLe che si può ora porre termine all'attività di codesta Commissione.

A tal fine prego Vostra Eccellenza di voler dare le necessarie disposizioni perché il patrimonio e l'archivio della medesima Commissione siano trasferiti e incorporati al Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei Testi Legislativi.

Il Santo Padre ringrazia ancora una volta Vostra Eccellenza e i suoi collaboratori per l'impegno e la dedizione con cui si sono prodigati in un servizio tanto importante per le Chiese Orientali, ed imparte a tutti di cuore la Sua Benedizione.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

Dev.mo

+ *Angelo Sodano*

Pro-Segretario di Stato

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. EMILIO EID
Vice Presidente della Commissione
per la Revisione del Codice
di Diritto Canonico

Il secondo avvenimento riguarda l'udienza concessa il giorno 8 febbraio dal Santo Padre a Sua Eccellenza Mons. Emilio Eid e al Padre Ivan Žužek, S.J. insieme agli Officiali della Commissione: il Dott. Agrestini Silvano, la Signora Rita Riccardi in Saluzzi e il Sig. Nobili Maurizio. Gli Officiali erano accompagnati dalle rispettive famiglie.

L'udienza ha avuto luogo alle ore 12 nella Biblioteca privata del Santo Padre, al quale è stato donato il Vol. XV, della III Serie delle *Fontes* « Acta Eugenii Papae IV », preparato dal Prof. Giorgio Fedalto e pubblicato a cura della Commissione.

In tale occasione Mons. Eid ha rivolto al Santo Padre le seguenti parole:
« Padre Santo,

la piccola famiglia del personale di Curia della Pontificia Commissione per la Revisione del Codice di Diritto Canonico Orientale ha lavorato con impegno e fedeltà e con generoso spirito di collaborazione e di famiglia.

Con la promulgazione del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali il compito di questa Commissione è felicemente assolto.

Come ultimo frutto del lavoro della Commissione, ci è gradito offrire a Vostra Santità il presente volume XV della III Serie delle *Fontes* " Acta Eugenii Papae IV " (1431-1447) " Orientales respicientia ".

Ringraziando Vostra Santità per la paterna benevolenza con cui ha seguito e guidato il lavoro della Commissione, chiediamo ora, anche per le nostre famiglie, la Vostra Benedizione apostolica ».

Il Santo Padre si è compiaciuto del lavoro svolto dalla Commissione, ha ringraziato tutto il personale stabile della Commissione impartendo la Sua paterna benedizione.



18 ottobre 1990: Il Santo Padre firma la prima copia del "Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium" *destinata alla Sua Biblioteca personale.*



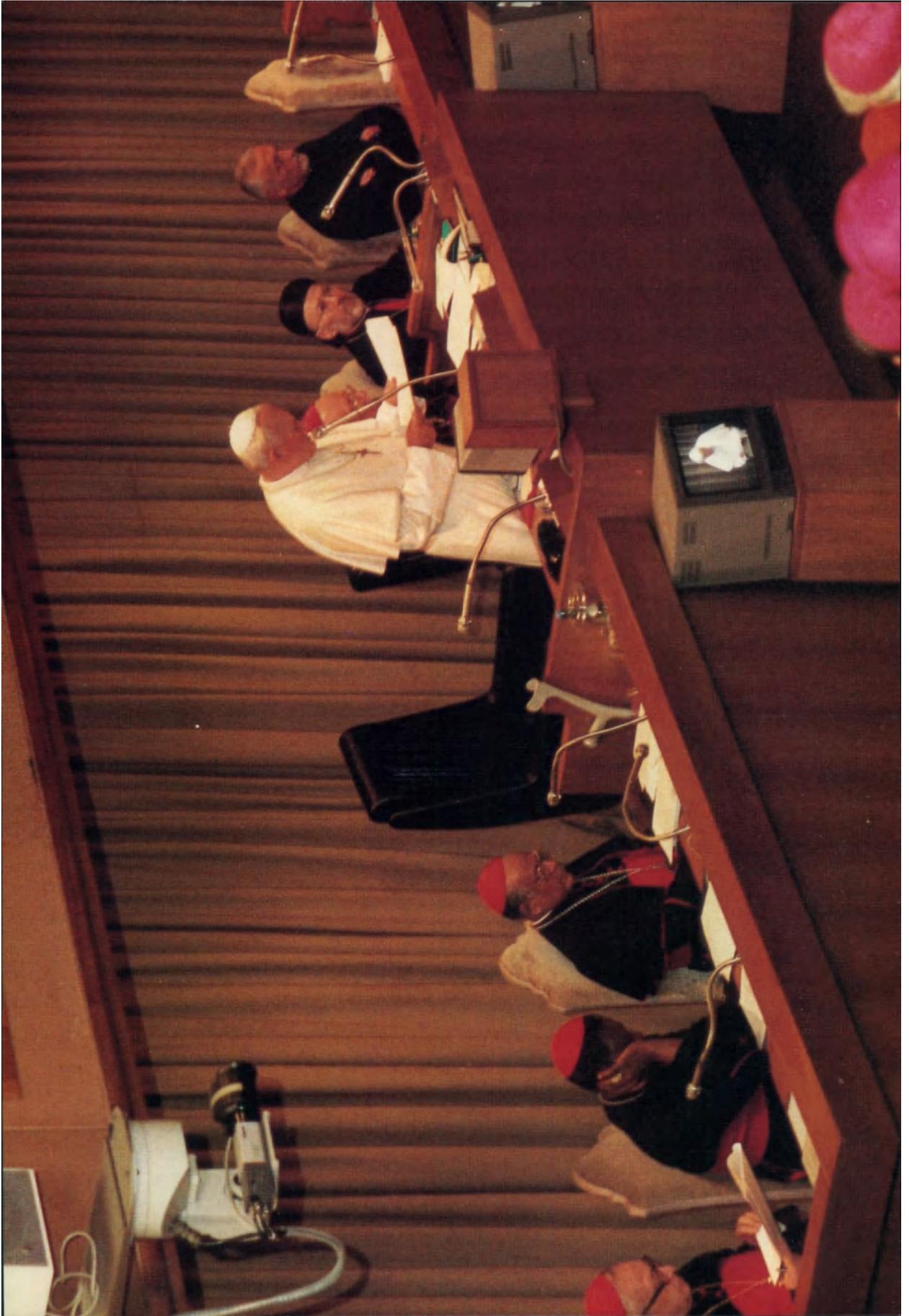
18 ottobre 1990: Il Santo Padre firma la seconda copia del "Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium" *destinata alla Pontificia Commissione per la Revisione del Codice di Diritto Canonico Orientale.*



18 ottobre 1990: Recita dell'Angelus.



25 ottobre 1990: Discorso del Santo Padre nell'Aula del Sinodo alla
presentazione del "Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium".



25 ottobre 1990: Discorso del Santo Padre nell'Aula del Sinodo alla
presentazione del "Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium".



25 ottobre 1990: Discorso di S. Ecc. E. Eid nell'Aula del Sinodo alla
presentazione del "Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium".



25 ottobre 1990: Breve discorso di P. Ivan Žužek S. J., Segretario della Pontificia Commissione per la Revisione del Codice di Diritto Canonico Orientale, nell'Aula del Sinodo alla presentazione del "Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium".



8 febbraio 1991: Udienza del Santo Padre al personale di Curia della Commissione con i familiari.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO

c/c post. 00774000

L'ATTIVITÀ DELLA SANTA SEDE 1989

Volume che raccoglie l'attività del Sommo Pontefice e della Santa Sede durante l'anno 1989: nella prima parte viene riportata la cronaca dei 12 mesi, nella seconda sono elencate le attività degli organismi pontifici.

1990, in-8°, rilegato, pp. VI-1654, 111 foto a colori

L. 130.000



UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE
LITURGIE
DELL'ORIENTE CRISTIANO
A ROMA
NELL'ANNO MARIANO 1987-88
TESTI E STUDI

Il volume costituisce una qualificata documentazione dell'esperienza vissuta durante l'Anno Mariano attraverso le celebrazioni orientali in memoria della Beata Vergine Maria, secondo l'indicazione data dal Santo Padre di pregare con le Chiese Orientali. La pubblicazione si divide in due parti, cui fanno seguito alcune appendici e indici. La prima parte comprende la raccolta dei testi liturgici delle celebrazioni orientali contenuti nei « libretti » preparati a cura dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice come sussidio per una consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni stesse. La seconda parte è costituita da studi divisi in tre sezioni: storica, rituale-celebrativa, teologico-liturgica. La terza parte contiene alcune appendici e indici.

1990, in-8°, rilegato, pp. XXIV-1520, 75 ill.

L. 130.000

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO c/c post. 00774000

SECRETARIA STATUS
RATIONARIUM GENERALE ECCLESIAE

ANNUARIUM STATISTICUM ECCLESIAE
STATISTICAL YEARBOOK OF THE CHURCH
ANNUAIRE STATISTIQUE DE L'EGLISE
1988

Testo nelle lingue: Latina, Inglese e Francese

1990, in-8°, broccura, pp. 448

L. 70.000

NUNTIA

Commentarium cura et studio
PONTIFICIAE COMMISSIONIS CODICI IURIS CANONICI ORIENTALIS RECOGNOSCENDO
editum
prodibit bis in anno et quoties utilitas id postulare videbitur



Directio: penes Pontificiam Commissionem Codici Iuris Canonici Orientalis Recognoscendo

Direction et rédaction: Commission Pontificale pour la révision du code de Droit canon oriental

(Via della Conciliazione 34, 00193 Roma)

Administration: Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano
(c.c.p. N. 00774000)

Semestrale — Spedizione Abb. Postale Gruppo IV - 70%

In Italia
Extra Italiam

Annate arretrate Années précédentes Past years
L. 35.000
L. 35.000